

Lampada ai miei passi è la Tua Parola Signore

«Se rimanete
in me
e le mie
parole
rimangono
in voi,
chiedete
quel che volete
e vi sarà
dato »

Gv 15,7



Una PAROLA al giorno

Pensieri, spunti, riflessioni dalla
PAROLA DI DIO e dalla Vita

Mese di Settembre 2026

Offerta della Giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

In particolare:

- Preghiamo per una gestione giusta e sostenibile dell'acqua, risorsa vitale, perché tutti possano accedervi in modo equo.
- Perché nelle famiglie tutti accolgano con gratitudine i beni della terra e ogni altro dono di Dio, apprendendo a farne uso con sobrietà, responsabilità e disponibilità alla condivisione.

Perché Maria, Regina degli Apostoli, ci sostenga nella testimonianza cristiana.

MARTEDI' 1° SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***VIENI SANTO SPIRITO, RIEMPI I CUORI DEI TUOI FEDELI,
ACCENDI IL FUOCO DEL TUO AMORE.***

HANNO DETTO: "Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla." – Martin Luther King

SAGGEZZA POPOLARE: Bocca chiusa e occhio aperto, non fece mai nessuno deserto.

ANEDDOTO: Sulle rive del fiume Orinoco, molto tempo fa vivevano sette bellissime farfalle ballerine, che ballavano e ballavano sui petali dei gigli e dei papaveri della prateria. Ognuna di esse aveva il suo colore: arancione, blu, rosso, verde, giallo, violetto ed indaco. Alla sera rimanevano appese ad un fiore o ad una foglia e si consegnavano al sonno. Un giorno in cui le sette bellissime farfalle ballavano e ballavano, la gialla si ferì un'ala saltando verso un ramo e cominciò ad agonizzare. Le sue amiche si fecero attorno e vedendo che stava per morire si domandarono cosa potessero fare per rimanere vicine alla loro amica. All'improvviso si udì una voce che disse loro: "Siete disposte a fare ogni sacrificio per non lasciar sola la vostra amica?" "Sì!" risposero tutte. Il cielo divenne subito scuro. Un fulmine attraversò il cuore della prateria. La prateria sussultò lanciando un grido che si perse nell'immensità dell'universo. Un'ora dopo il sole tornò a brillare e nel cielo apparve l'arcobaleno con i suoi sette colori. Questi colori non erano altro che lo spirito delle sette bellissime farfalle.

PAROLA DI DIO: 1Cor 2,10b-16; Sal 144; Lc 4,31-37

Dal Vangelo secondo Luca 4,31-37

In quel tempo, Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. ***NELLA SINAGOGA C'ERA UN UOMO CON UN DEMONIO IMMONDO*** e cominciò a gridare forte: "Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!". Gesù gli intimò: "Taci, esci da costui!". E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?". E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione. **Parola del Signore**

Quante discussioni inutili sul diavolo, sull'essere o meno 'posseduti', sugli indemoniati del Vangelo! Nel mondo antico, tanto tra i Giudei che

tra i Greci, era ammessa l'esistenza di 'daimones' (demoni) o spiriti intermedi tra Dio e l'uomo o la materia. Per i Greci questi spiriti erano ambivalenti: potevano essere benefici o dannosi, principio di genio o di pazzia, di fortuna o di disgrazia. Per i Giudei erano spiriti impuri, ostili all'uomo, contrari alla purezza della religione, alla santità morale che richiede il servizio di Dio. Gesù si è attenuto a questa mentalità per manifestare che Lui è venuto a liberare tutto l'uomo. Infatti, aldilà di ogni discussione su diavoli e diavoletti, non è forse vero che anche oggi, molto spesso, l'uomo è 'posseduto', cioè non libero, 'alienato'? Solo qualche esempio: Ci sono uomini posseduti dal sesso: vedono solo più in quella chiave, al sesso sacrificano l'amore, il prossimo, la famiglia, i soldi, la salute. Ci sono uomini posseduti dal denaro; per denaro si può uccidere, rubare (magari in guanti bianchi) e il denaro la fa da padrone, possiede l'uomo. Ci sono i posseduti dalla febbre del gioco; pensate al successo dei vari 'lotto' o a chi, per essere fedele a certi moderni giochi di ruolo arriva ad uccidere o a suicidarsi... Posseduti dalle mode: abbigliamento, fitness, automobili... Posseduti dal successo, dal potere. Gesù grida forte di essere venuto a liberare l'uomo da tutti questi mali e dice anche oggi alla sua Chiesa, cioè noi, che dobbiamo essere a nostra volta liberatori dell'uomo da queste schiavitù. Ma se non cominciamo a liberarci o a lasciarci liberare, come faremo a liberare il nostro prossimo?

MERCOLEDÌ' 2 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***GESU', ABBI MISERICORDIA PER TUTTE LE OCCASIONI
DI CONVERSIONE PERSE.***

HANNO DETTO: "Ieri ero intelligente e volevo cambiare il mondo. Oggi sono saggio e sto cambiando me stesso". – G. al-Din Rumi

SAGGEZZA POPOLARE: "Non bastano tutti i cammelli del deserto per comprarti un amico".

ANEDDOTO: Un bambino stava disegnando e l'insegnante gli disse: "È un disegno interessante. Che cosa rappresenta?" "È un ritratto di Dio!" esclamò lui. "Ma nessuno sa come sia fatto Dio!" ribatté la maestra. "Quando avrò finito il disegno lo sapranno tutti!" concluse, sicuro, il bambino.

PAROLA DI DIO: 1Cor 3,1-9; Sal 32; Lc 4,38-44

Dal Vangelo secondo Luca 4,38-44

In quel tempo, ***GESÙ USCITO DALLA SINAGOGA ENTRÒ NELLA CASA DI SIMONE.*** La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar

del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!”. Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: “Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato”. E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. **Parola del Signore**

Luca presenta una giornata tipo di Gesù fatta di preghiera, ascolto della Parola, insegnamento, vita familiare, incontro con le folle e ancora preghiera personale. In ogni momento emerge però un aspetto fondamentale della sua missione: Gesù è venuto per liberare e guarire l'uomo. La sua liberazione avviene attraverso la Parola e i miracoli che compie. La libertà è uno dei beni più preziosi che l'uomo cerca, ma nessuno di noi è completamente libero. Siamo condizionati dalla nostra natura, dall'ambiente, dalla società e dai mezzi di comunicazione. Spesso inoltre confondiamo la libertà con il fare ciò che vogliamo o con il possesso delle cose. Gesù invece è l'unico veramente libero e proprio per questo può donarci la vera libertà. Egli ci libera innanzitutto dalle strutture che possono diventare oppressive quando non sono più al servizio dell'uomo. Anche la legge deve aiutare la persona a crescere e non diventare una forma di schiavitù. Gesù ci libera inoltre dall'idolatria delle persone e dal rischio di sottometterci completamente a qualcuno. Ogni uomo ha una dignità infinita perché è figlio di Dio e fratello di Cristo. Attraverso il perdono Gesù restituisce dignità e libertà a chi si sente escluso o condannato. Ci libera anche dall'idolatria di noi stessi, del potere e del desiderio di dominare gli altri. Per Gesù essere grandi significa servire e mettere sé stessi al servizio degli altri. Egli stesso, lavando i piedi agli apostoli, offre l'esempio concreto di una vita vissuta nel servizio. Gesù vuole liberarci anche dalle preoccupazioni eccessive per le cose materiali, ricordandoci di fidarci del Padre. Ci libera inoltre dalla paura di un Dio visto come giudice severo, vendicativo e lontano. Allo stesso tempo ci invita a non costruirci un Dio falso e troppo indulgente che giustifica ogni comportamento. La vera liberazione riguarda soprattutto il peccato, che è una delle principali cause della nostra schiavitù interiore. Accogliendo Gesù e la sua Parola possiamo quindi ritrovare la libertà autentica e vivere con maggiore dignità, fiducia e amore.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***GESU', FA CESSARE LE CHIACCHIERE
E FA' CHE ABBIAMO PIENA FIDUCIA IN TE.***

HANNO DETTO: "Forse è questa la forma più alta d'amore: un'anima che dà serenità a un'altra." – Susan Vreeland

SAGGEZZA POPOLARE: "Un albero inizia con un seme". Prov. Arabo

ANEDDOTO: La preghiera dell'alfabeto: Un povero contadino si recò al mercato col carro. Purtroppo, durante il viaggio si staccò una ruota del carro, ed il tempo perso per ripararla gli impedì di tornare a casa per la notte. Quando si preparò per andare a dormire si accorse che aveva dimenticato di portare con sé il libro delle preghiere. Allora pregò in questo modo: "Ho commesso una grave sciocchezza Signore: sono partito da casa senza il mio libro di preghiere, e ho così poca memoria che senza di esso non riesco a dire neanche un'orazione. Ma ecco cosa farò: reciterò molto lentamente tutto l'alfabeto e Tu, che conosci ogni preghiera, potrai mettere insieme le lettere in modo da formare le preghiere che non riesco a ricordare." Disse allora il Signore ai suoi angeli: "Di tutte le preghiere che oggi ho sentito, questa è la più bella perché è nata da un cuore semplice e sincero!" Racconto ebraico

PAROLA DI DIO: 1Cor 3,18-23; Sal 23; Lc 5,1-11

Dal Vangelo secondo Luca 5,1-11

In quel tempo, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Gennèsaret e ***LA FOLLA GLI FACEVA RESSA INTORNO PER ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO***, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore, infatti, aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto, così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

Oggi, in termini televisivi diremmo che Gesù aveva un'ottima "audience". Ma mi chiedo se oggi vi sia altrettanto desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Certo, il desiderio del bello e del buono, del giusto e del soprannaturale c'è nel cuore di ogni uomo, ma la fonte a cui dissetarsi spesso non è la Parola di Dio. Si ha desiderio di infinito e si vanno a scomodare i morti e gli spiriti. Anche la Chiesa interessa ma troppo spesso solo per i suoi aspetti esteriori. Vanno di moda i preti televisivi ma spesso ci si ferma alle storie più o meno vere che essi interpretano; magari interessa anche una "buona predica" e la si va a sentire come si andrebbe ad un teatro... Chiaro! non per tutti è così ma la maggioranza preferisce palliativi alla sostanza. E la sostanza è che il nostro Dio ha parlato con parole raccolte dagli uomini (la Bibbia) e con Sé stesso (Gesù, la parola incarnata). È Lui la nostra fonte di acqua pulita per conoscere Dio e noi stessi. È vero che leggere la Bibbia è faticoso, è vero che spesso non la capiamo, però se non si parte di lì, da Lui, si costruisce sulla sabbia. Ogni giorno un po' di Parola di Dio, magari anche solo una piccola frase, come stiamo facendo ora con la Parola al giorno, poi chiedere allo Spirito che ci illumini, poi lasciarla risuonare in noi durante la giornata e, poco per volta, a piccole dosi la Parola diventa il cibo del nostro cammino.

VENERDI' 4 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***TU, GESU' SEI LA RISURREZIONE E LA VITA;
CHI CREDE IN TE NON MORIRA' IN ETERNO.***

HANNO DETTO: "Amo la mitezza sopra ogni cosa di questo mondo. Trovo nella calma delle cose un canto enorme e muto." – Pablo Neruda

SAGGEZZA POPOLARE: Se non c'è niente che va bene, chiama tua nonna.

ANEDDOTO: Ogni volta che ti senti deluso della tua posizione nella vita pensa al piccolo Leonardo! Leonardo faceva le prove di una parte nella recita della scuola. Ci teneva tantissimo a parteciparvi ma la mamma temeva che non sarebbe stato scelto! Il giorno in cui si annunciavano le parti, andò a prenderlo, dopo la scuola. Leonardo le corse incontro, con gli occhi che gli brillavano, per l'orgoglio e l'emozione. "Indovina, mamma!" urlò, e poi disse quelle parole, che rimangono per tutti una lezione: "Sono stato scelto per applaudire!"

PAROLA DI DIO: 1Cor 4,1-5; Sal 36; Lc 5,33-39

Dal Vangelo secondo Luca 5,33-39

In quel tempo, gli scribi e i farisei dissero a Gesù: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno orazioni; così pure i discepoli dei farisei; invece, i tuoi mangiano e bevono!". Gesù rispose: "Potete far digiunare gli invitati

a nozze, mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni in cui lo sposo sarà strappato da loro; allora, in quei giorni, digiuneranno”. Diceva loro anche una parabola: “Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio; altrimenti egli strappa il nuovo, e la toppa presa dal nuovo non si adatta al vecchio. E **NESSUNO METTE VINO NUOVO IN OTRI VECCHI**; altrimenti il vino nuovo spacca gli otri, si versa fuori e gli otri vanno perduti. Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!”. **Parola del Signore**

Il Vangelo è gioia e novità, non religione sciapa e barbosa, abbarbicata su vecchie credenze e norme.

I rappresentanti delle religioni con le loro imbardature e i loro ritualismi hanno ucciso la libertà e la gioia. Quanto è bello entrare in una chiesa e vedere persone serene, gioiose, sentire canti magari non troppo perfetti nelle armonie ma che sgorgano sinceri da ogni voce e soprattutto da ogni cuore e quanto è triste, invece, entrare in cattedrali stupende che dovrebbero invitare alla preghiera e vedere, là al fondo, un prete carico di paramenti ricchi e colorati che si trascina in una tiritera eucaristica non seguita dai pochi fedeli sparsi per la chiesa (ben distanti tra loro, quasi per paura di contaminarsi) che 'pregano' ciascuno per conto suo guardando spesso l'orologio nella speranza che il tutto finisca presto. Quanto è bello in un ospedale vedere una suora discreta, gioiosa, competente, rivolgersi ai malati chiamandoli per nome, ascoltare con pazienza la vecchia che chiama quattro volte per notte, rispondere con un sorriso ad infermieri e inservienti e quanto fa male incontrare, invece, quella suora-maresciallo sempre pronta a rimproverare, incapace di una buona parola, che si sente padrona assoluta della corsia, che non sa dare un sorriso di fiducia che vede solo male, peccato, croci e punizioni da ogni parte. Mi è capitato di entrare in austeri conventi di clausura e di trovarvi un clima di gioia, di serenità, direi quasi di giocondità giocosa, e mi è capitato di dover parlare con religiose la cui austerità non solo aveva reso il volto incapace di sorriso, ma vi aveva fatto crescere pure i baffi. Non si può per 'buona creanza', ma con certi preti e certe suore ti verrebbe voglia di prenderli tra le braccia e farli ballare per scoprire se schiattano di colpo o se invece si lasciano andare e scoprono che è bello danzare davanti a Dio.

SABATO 5 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', TUTTO PER TE PARTE DALL'AMORE RICEVUTO E DATO.

HANNO DETTO: “Bisogna creare luoghi dove fermare la nostra fretta. E

aspettare la nostra anima.” – Tonino Guerra

SAGGEZZA POPOLARE: Due torti non fanno una ragione.

ANEDDOTO: San Pacomio voleva conoscere il significato della vita e meditava ogni giorno le parole sacre e quelle dei sapienti per scoprirne il segreto. Una notte il Signore lo accontentò e gli mandò un sogno. Pacomio vide che il mondo era una immensa caverna nera e buia. In essa gli esseri umani si aggiravano a tentoni, urtandosi, talvolta ferendosi, incesplicando, sempre più sfiduciati e depressi perché non riuscivano a trovare una via d'uscita. Poi, improvvisamente, un uomo (o una donna) accese una luce. Una luce minuscola, ma non esiste tenebra così profonda da non poter essere vinta da una luce anche piccolissima. Con una luce si può sempre trovare una via di scampo, così tutti si misero dietro alla persona che aveva il lumino. Dapprima si accalcarono, ostacolandosi a vicenda, poi cercarono di mettersi in fila indiana. Ma erano tanti e il buio era profondo e la luce appena percettibile. Alla fine, trovarono la soluzione adeguata: si presero tutti per mano.

PAROLA DI DIO: 1Cor4,6b-15; Sal 144; Lc 6,1-5

Dal Vangelo secondo Luca 6,1-5

Un giorno di sabato, Gesù passava attraverso campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: **“PERCHÉ FATE CIÒ CHE NON È PERMESSO DI SABATO?”**. Gesù rispose: “Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?”. E diceva loro: “Il Figlio dell'uomo è signore del sabato”.

Parola del Signore

È molto facile diventare censori del nostro prossimo, arrogarsi di conoscere la morale, stabilire, o da soli o con lo scudo della legge, ciò che sia bene e male, puntare il dito. Questa, oltre che essere una tentazione personale, è soprattutto la tentazione delle religioni. Ai tempi di Gesù c'erano i farisei. Non erano di per sé persone cattive, tutt'altro, fondavano la propria vita sulla religione anzi, della religione si sentivano i campioni, i difensori; peccato che questo li portava all'ipocrisia e a diventare moralisti, soprattutto per gli altri. Oggi tanti religiosi cadono nello stesso errore: facendosi scudo di abitudini, di norme morali, diventano gli accusatori del prossimo riducendo l'annuncio libertario del Vangelo ad una osservanza di norme formali e facendo diventare Dio una specie di poliziotto a caccia di peccati per poterli punire. Non avevano torto i farisei a ricordare a Gesù e ai suoi discepoli il valore del sabato come giorno dedicato al Signore, ma dimenticavano che Dio aveva dato il sabato all'uomo come dono e mezzo per poterlo riconoscere e amare. Hanno ragione certi preti e

moralisti nel ricordarci certi valori e nell'invitarci ad osservare certe norme, ma senza dimenticare né la misericordia del Signore, né il perché dell'invito all'osservanza. Se io, assetato arrivo ad una fontana dalla quale sgorga acqua abbondante e vi trovo solo il cartello: "Non bere!", posso farvi su mille pensieri, ad esempio: "Chissà perché non devo bere?... e chi lo ha stabilito?... altri lo fanno...". Se io trovo un cartello: "Non bere! Pericolo di avvelenamento", capisco di più il divieto. Se trovo, poi, sotto il cartello, un'altra scritta che dice: "All'altra fontana della piazza potete trovare acqua buonissima", mi costerà ancor meno obbedire al primo comando.

DOMENICA 6 SETTEMBRE

23° DOMENICA T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***DONACI, DI GIOIRE E RINGRAZIARE PER I DONI
DI AMORE GRATUITO CHE INCONTRIAMO OGNI GIORNO.***

HANNO DETTO: "Ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po' di sé e si porta un po' di noi. Ci sarà chi si è portato via molto, ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla. Questa è la più grande responsabilità della nostra vita e la prova evidente che due anime non si incontrano mai per caso." – J.L. Borges

SAGGEZZA POPOLARE: Rana di palude sempre si salva.

ANEDDOTO: La menzogna disse alla verità: "Facciamo un bagno insieme, l'acqua del pozzo è molto bella." La verità, ancora sospettosa, provò l'acqua e scoprì che era davvero bella. A quel punto si spogliarono e fecero il bagno. Ma improvvisamente la menzogna uscì dall'acqua e fuggì, indossando i vestiti della verità la verità, furiosa, uscì dal pozzo per riprendersi i vestiti. Ma il mondo, vedendo la verità nuda, distolse lo sguardo, con rabbia e disprezzo. La povera verità tornò al pozzo e scomparve per sempre, nascondendo la sua vergogna. Da allora, la menzogna gira per il mondo, vestita come la verità, soddisfacendo i bisogni della società. Poiché il mondo non nutre alcun desiderio di incontrare la verità nuda.

PAROLA DI DIO: Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20

Dal Vangelo secondo Matteo 18,15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità, e, se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In

verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». **Parola del Signore**

Gesù non ha dato ai suoi discepoli un nuovo codice morale fatto di tante regole. Ha invece richiamato i comandamenti e li ha riassunti nel comandamento dell'amore. Paolo infatti ricorda che l'unico vero debito del cristiano verso gli altri è quello dell'amore. Chi ama il proprio fratello ha già compiuto tutta la legge. Gesù però conosce la fragilità degli uomini e sa che anche nelle comunità cristiane possono nascere divisioni. Per questo insegna la correzione fraterna come strumento per aiutarsi a vivere meglio insieme. La correzione non deve servire a dimostrare che abbiamo ragione o che siamo migliori degli altri. Non deve nemmeno diventare un modo per dire, dopo, "io te l'avevo detto". Il suo unico vero scopo deve essere il bene dell'altro e la possibilità di guadagnare il fratello. Chi viene corretto deve essere considerato come una persona preziosa agli occhi di Dio. Ogni uomo è infatti un figlio di Dio e, per questo, deve essere trattato con rispetto e delicatezza. La correzione può essere necessaria anche per affrontare il male e le ingiustizie con coraggio. Ma bisogna sempre mettersi dalla parte dell'altro e non contro di lui. Gesù indica inoltre un metodo graduale per correggere chi sbaglia. Prima di tutto bisogna parlare personalmente con il fratello e affrontarlo con discrezione. Se questo non basta, si possono coinvolgere una o due persone che aiutino nel confronto. Se anche questo tentativo fallisce, si può ricorrere alla comunità e alle sue autorità. Solo in casi estremi si può arrivare a considerare una persona fuori dalla comunità. Ma anche allora non deve mai venire meno la speranza di un suo ritorno. Come il padre del figliol prodigo, anche noi dobbiamo continuare ad aspettare e accogliere chi si allontana. Voler bene a qualcuno significa infatti volere davvero il suo bene, anche quando questo richiede parole difficili. La correzione è importante nella famiglia, perché i genitori devono aiutare i figli a diventare maturi e responsabili. Anche nel matrimonio gli sposi devono aiutarsi reciprocamente a migliorare, senza pretendere la perfezione dell'altro. Lo stesso vale nelle amicizie e nelle comunità, dove è necessario imparare a correggersi con rispetto. Non sempre però chi viene corretto accetta il consiglio e cambia il proprio comportamento. Dipende invece sempre da noi il modo in cui accogliamo una correzione ricevuta. Esiste quindi una correzione attiva, ma anche una correzione passiva. Non dobbiamo solo imparare a correggere gli altri, ma anche ad accettare di essere corretti. Chi sa dire con umiltà "hai ragione, grazie per avermelo fatto notare" dimostra una grande maturità. Essere capaci di riconoscere i

propri errori è un segno di vera libertà e disponibilità a crescere. La correzione cristiana non nasce quindi dal giudizio, ma dall'amore e dalla responsabilità verso l'altro. Il suo obiettivo è aiutare la persona a liberarsi dal male e a ritrovare la strada del bene. Non si tratta di condannare chi sbaglia, ma di accompagnarlo verso un cambiamento autentico. Correggere significa quindi prendersi cura dell'altro e non abbandonarlo nelle sue difficoltà. Anche chi sbaglia deve poter sentire che la comunità continua a volergli bene. La vera correzione non chiude le porte, ma cerca sempre una possibilità di riconciliazione. Il cristiano è chiamato a unire fermezza e misericordia, senza confondere l'amore con il lasciar correre tutto. A volte amare significa anche avere il coraggio di dire una parola scomoda. Ma quella parola deve nascere dal desiderio sincero di aiutare e non dalla voglia di giudicare. La correzione diventa così un modo concreto per vivere il comandamento dell'amore. Anche ricevere una correzione richiede umiltà e disponibilità a mettersi in discussione. Chi non accetta mai osservazioni difficilmente riesce a riconoscere i propri limiti. Al contrario, chi sa ascoltare può scoprire attraverso gli altri aspetti di sé che non vedeva. Per questo la correzione reciproca può diventare una grande occasione di crescita. Nella famiglia, nella coppia, nelle amicizie e nella comunità tutti abbiamo bisogno di essere aiutati. Nessuno infatti può pensare di essere già arrivato alla perfezione. Il cristiano deve quindi essere disposto sia ad aiutare gli altri sia a lasciarsi aiutare. Questo atteggiamento rende le relazioni più sincere e permette di costruire comunità più unite. La correzione fraterna deve però essere accompagnata dalla preghiera e dal rispetto. Solo così può evitare di trasformarsi in una semplice critica o in un giudizio personale. Il vero modello resta sempre Gesù, che corregge senza smettere di amare. Egli non vuole perdere nessuno, ma desidera che ogni persona possa ritrovare la propria dignità. Anche quando qualcuno si allontana, la comunità deve conservare la speranza del suo ritorno. La misericordia non cancella la verità, ma permette di affrontarla con amore. La correzione deve quindi cercare sempre un equilibrio tra chiarezza, pazienza e comprensione. Il fine ultimo non è vincere una discussione, ma aiutare una persona a vivere meglio. In questo modo anche gli errori possono diventare occasioni di cambiamento e di crescita. Il momento più importante del cambiamento è però il sacramento della confessione. Nella confessione riconosciamo davanti a Dio i nostri errori e chiediamo il suo perdono. Dio ci corregge non per condannarci, ma per guarirci e donarci la forza di ricominciare. La confessione ci ricorda che tutti possiamo sbagliare e tutti abbiamo bisogno della misericordia. Dio non guarda soltanto la nostra colpa, ma guarda soprattutto la nostra

possibilità di cambiare. Il suo perdono ci permette di ripartire con una vita rinnovata. Così impariamo anche noi a perdonare e ad aiutare gli altri a ricominciare. La correzione fraterna diventa quindi una forma concreta di amore cristiano. Amare significa desiderare il bene dell'altro e accompagnarlo nel cammino verso il bene. Per questo correggere e lasciarsi correggere sono due aspetti della stessa maturità cristiana. La vera comunità non è quella in cui nessuno sbaglia, ma quella in cui ci si aiuta a rialzarsi. Vivendo così il comandamento dell'amore possiamo costruire relazioni più vere, più mature e più fraterne.

LUNEDI' 7 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***SEI TU SIGNORE IL PANE, UN CIBO SEI PER NOI; RISORTO
NELLA LUCE, SEI VIVO IN MEZZO A NOI.***

HANNO DETTO: "La vera arte di vivere consiste nel vedere il meraviglioso nella vita quotidiana". – P. S. Buck

SAGGEZZA POPOLARE: Non c'è estate senza mosche.

ANEDDOTO: Un potente re chiese al vecchio sacerdote: "Tu dici che l'uomo che ha compiuto tutto il male possibile per cent'anni e prima di morire chiede perdono a Dio, otterrà di rinascere in cielo. Se invece uno compie un solo delitto e non si pente finirà all'inferno. È giusto questo? Cento delitti sono più leggeri di uno?" Il vecchio sacerdote replicò al re: "Se prendo un sassolino grosso così, e lo depongo sulla superficie del lago, andrà a fondo o galleggerà?" "Andrà a fondo!" rispose il re. "E se prendo cento grosse pietre, le metto in una barca e spingo la barca in mezzo al lago, andranno a fondo o galleggeranno?" chiese l'anziano sacerdote. "Galleggeranno!" disse il re. "Allora cento pietre e una barca sono più leggere d'un sassolino?" domandò il saggio. Il re non sapeva che cosa rispondere. Il vecchio saggio spiegò: "Così, o re, avviene agli uomini. Un uomo anche se ha molto peccato ma si appoggia a Dio, non cadrà nell'inferno. Invece l'uomo che fa il male anche una volta sola, e non ricorre alla misericordia di Dio, andrà perduto."

PAROLA DI DIO: 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11

Dal Vangelo secondo Luca 6,6-11

Un sabato, Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Ora c'era là un uomo, che aveva la mano destra inaridita. ***GLI SCRIBI E I FARISEI LO OSSERVAVANO*** per vedere se lo guariva di sabato, allo scopo di trovare un capo di accusa contro di lui. Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato. Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: È lecito in giorno di sabato fare del

bene o fare del male, salvare una vita o perderla?”. E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: “Stendi la mano!”. Egli lo fece e la mano guarì. Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. **Parola del Signore**

Se vogliamo cercare di conoscere una persona, la osserviamo nel suo modo di parlare e di agire, ma spesso i risultati dipendono dal modo con cui osserviamo. I Vangeli ci fanno capire che davanti a Gesù, a seconda del modo con cui le persone si ponevano, giungevano a modi di comprensione diversi. Ci sono gli scribi e i farisei che, sicuri di se stessi e delle proprie credenze, lo osservano con sospetto, pronti a prenderlo in fallo, e non incontrano Gesù; ci sono i curiosi che vogliono solo vedere miracoli; ci sono persone che osservano Gesù solo per poterlo in qualche modo sfruttare e tirare dalla loro parte; ci sono i semplici che vedono in Gesù la realizzazione delle loro aspirazioni; ci sono gli apostoli che osservano Gesù per imparare per la loro vita e per la loro missione. Anche oggi, per noi, dipende molto dal modo con cui osserviamo Gesù. Si può essere indifferenti davanti a Lui, oppure prevenuti, o critici. Si può cercare da Lui solo facili miracoli, si può essere spettatori., ma alla fine incontreremo solo noi stessi o il Gesù che ci siamo costruiti noi. Per poter osservare” Gesù occorre essere in disposizione di accoglierlo così com'è, occorre svuotarci di noi stessi e delle nostre prevenzioni per poter accogliere Lui nella sua interezza.

MARTEDI' 8 SETTEMBRE

NATIVITA' B.V. MARIA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

STAR CON TE, GESU', ORA E SEMPRE È LA VERA FELICITA'.

HANNO DETTO: “Non cercare qualcuno che risolva tutti i tuoi problemi, cerca qualcuno che non ti lasci solo quando devi affrontarli”. – S. Cardillo

SAGGEZZA POPOLARE: È meglio essere uccel di bosco, che uccel di gabbia.

ANEDDOTO: Tre mendicanti trovarono per terra una monetina. Nacque subito una disputa su come spenderla. Il primo disse: “Voglio assolutamente qualcosa di dolce. Vado pazzo per i dolci!” “Neanche per sogno,” interloquì il secondo, “io ho bisogno di mettere qualcosa sotto i denti, qualcosa che mi riempia lo stomaco!” “Io invece ho una dannatissima sete, e debbo avere subito di che dissetarmi.” Passò di lì un tale che, udendo la discussione e vedendo lo stato miserando dei tre, intervenne dicendo: “Date a me la monetina. Accontenterò ognuno dei tre. Siate solo così pazienti da attendere un quarto d'ora. Pur diffidando, i mendicanti acconsentirono. Di lì a poco l'uomo, che era andato nella sua vigna poco discosta, tornò con tre magnifici grappoli d'uva. Porgendone uno al primo disse: “Ecco a te, che sei goloso. Che c'è di più dolce dell'uva?” E al secondo: “Tu potrai placare la tua fame. Che c'è di più nutriente dell'uva?” E infine al terzo: “E tu potrai spegnere la tua sete.

Che c'è di più dissetante dell'uva?" I tre furono felicissimi. Anche perché l'uomo rese loro la monetina, invitandoli a darla a qualcuno più povero di loro. Era infatti un uomo che non solo faceva il bene, ma sapeva farlo bene.

PAROLA DI DIO: Mi 5,1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 12; Mt 1,1-16.18-23

Dal Vangelo secondo Matteo 1,1-16.18

GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi. **Parola del Signore**

Nel giorno in cui la liturgia ci ricorda la nascita di Maria, leggiamo questa lunga genealogia di Gesù. San Matteo non era un esperto di araldica, più che cercarne la veridicità storica possiamo leggere in essa un richiamo alla concretezza dell'amore di Dio lungo i secoli e della fedeltà della sua promessa che, concretamente, si incarna in Gesù. Gesù non è apparso improvvisamente, a caso, non è un

marziano piombato sulla terra o un dio delle mitologie mandato a compiere una ispezione tra gli uomini, è una persona concreta che viene in una storia concreta. Così, fin dall'inizio della storia della salvezza si comincia a scorgere il volto di una donna che è come trasparenza dell'amore di Dio, Colei che nel pensiero di Dio fu sempre associata al disegno della redenzione e fu trovata degna di essere la porta di ingresso di Gesù nel mondo. Maria è dunque la concretezza di Gesù ma contemporaneamente è anche la prima risposta positiva totale che Dio trova nell'umanità, quindi anche noi, tramite Lei, possiamo accedere a Dio. Nella festa della nascita di Maria noi festeggiamo anche la nascita dell'umanità nuova e la possibilità della nostra rinascita. Se noi rinasciamo, accettando il Figlio di Maria, anche noi, come Lei, possiamo diventare risposta positiva all'amore del Padre e con Lei entrare nel suo Regno.

MERCOLEDI' 9 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***IL SIGNORE È LA LUCE CHE VINCE LA NOTTE;
GLORIA, GLORIA, CANTIAMO AL SIGNORE!***

HANNO DETTO: "Se sei depresso, stai vivendo nel passato. Se sei ansioso, stai vivendo nel futuro. Se sei in pace, stai vivendo nel presente." – Lao Tzu

SAGGEZZA POPOLARE: A chi batte forte, si apron le porte.

ANEDDOTO: Al tempo in cui tutti andavano scalzi, un grande capo indiano, che aveva i piedi sensibili e il cuore insensato, soffriva molto dovendo camminare sui sassi e sul suolo rugoso del territorio della sua tribù. Dopo averci pensato, prese una solenne decisione. Ordinò ai suoi guerrieri di cacciare tutti i bisonti del paese per coprire con le loro morbide pelli l'intera superficie del suo territorio. Non potendo cambiare i suoi piedi, avrebbe cambiato il suolo! A costo di sterminare l'intera specie dei bisonti. Il popolo ne fu sconcertato. Una delegazione di guerrieri si recò dal vecchio e saggio sciamano della tribù a chiedere consiglio. Lo sciamano rispose: "Consigliate al capo di tagliare due piccoli pezzi di pelle di bisonte per proteggersi i piedi. Dovunque vada, non avrà più male ai piedi!" Così nacquer le scarpe.

PAROLA DI DIO: 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26

Dal Vangelo secondo Luca 6,20-26

In quel tempo, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "**BEATI VOI POVERI**, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché,

ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i profeti. **MA GUAI A VOI, RICCHI**, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo, infatti, facevano i loro padri con i falsi profeti”. **Parola del Signore**

È proprio vero che l’abitudine riesce a livellare tutto. Davanti ad una pagina di Vangelo come quella odierna (e abbiamo anche il coraggio di chiamarla magna carta di tutto il cristianesimo) dovremmo rimanere perplessi se non scandalizzati, scossi e invogliati a fare grandi cambiamenti nel nostro modo di vivere, e invece assorbiamo tranquillamente che il Signore chiami “Beati i poveri ” e lanci dei “Guai” ai ricchi. Ma se noi facciamo di tutto con le nostre scelte di vita per realizzare l’opposto! Con falsa ‘umiltà cristiana’ diciamo che per noi il denaro è un mezzo che ci serve, però ne abbiamo una buona scorta in banca “per i tempi difficili”. Siamo disposti a sopportare un po’ di fame, ma solo quando siamo costretti alla dieta perché abbiamo mangiato troppo. Facciamo di tutto per essere apprezzati e applauditi dagli uomini e quando questo non succede, lanciamo saette contro chi ci è contrario o anche solo non la pensa come noi. Come la mettiamo con le beatitudini? Sono forse solo le parole di un esaltato religioso?

O sono delle indicazioni vaghe per farci capire che il troppo, nelle cose materiali, poi stroppia? E spesso, chi ha cercato di prendere sul serio questa pagina ne ha fatto un impegno talmente duro da renderla una pagina di ascesi piena di timori e di paure, di rinunce e di penitenze. Eppure, proprio qui troviamo tutto il Vangelo della gioia vera. Gesù ci dice ‘fortunati’, ‘beati’ se abbiamo capito che la vera felicità non è nelle cose che passano, se abbiamo capito che la sofferenza può tramutarsi in grazia per noi e per gli altri, se per amore di Dio e del prossimo siamo disposti a perdere la faccia davanti ad un mondo che si fa beffe di tutti coloro che non la pensano come lui. Se so apprezzare le cose, ma non ne divento schiavo, sono felice perché godo di piena libertà; se non dipendo dall’opinione degli altri e faccio delle scelte libere, sono l’uomo più contento e in pace con sé, perché mi rispetto; se cerco di trasformare le mie e le altrui sofferenze in liberazione, in grazia, sono davvero un benefattore dell’umanità.

GIOVEDÌ’ 10 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', IL TUO AMORE SUPERA OGNI MIO LIMITE.

HANNO DETTO: “E se si prega per qualcuno gli si manda un po’ della propria forza”. – E. Hillesum

SAGGEZZA POPOLARE: Chi sta in una casa di vetro, è meglio che non tiri sassate.

ANEDDOTO: L'alto dirigente piombò all'improvviso nell'ufficio e rimproverò aspramente il povero responsabile della sezione. Il responsabile diede una solenne lavata di capo all'impiegato. L'impiegato chinò la testa, ma tornato a casa si sfogò urlando con la moglie. La moglie si rivalse con la figlia che non aveva messo in ordine la stanza. La ragazza sferrò una pedata al cane che si mise a inseguire rabbiosamente il gatto. La storia si concluse con la morte dei topi. Questo è ciò che sta accadendo nelle nostre società, nelle nostre comunità. Questo è ciò che passa di generazione in generazione. Aggressione e violenza si spostano dal più forte al più debole. La pagano sempre i topi.

PAROLA DI DIO: 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38

Dal Vangelo secondo Luca 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate, io dico: **AMATE I VOSTRI NEMICI**, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”. **Parola del Signore**

Come si fa ad amare una persona che ti ha fatto del male, che continua a distruggere la tua reputazione, che per farti male fa del male alle persone che ti sono più care? Impossibile! Ma forse ci è impossibile perché commettiamo due errori: non guardiamo a Dio e facciamo enormi confusioni su che cosa significhi “amare. Spesso per “amare”, intendiamo “provare profondi affetti”. L'amore è anche fatto di affetti, di simpatia ma non tutto è lì. Non è facile provare profondo affetto per chi ti sta facendo del male. Amare è soprattutto volere il vero bene dell'altro. Allora, amare non è tanto dire “sono innamorato”

del nemico ma cercare il suo vero bene. Ecco, allora, che Dio diventa il vero modello cui ispirarsi. Lui ama tutte le creature, anche chi gli è contrario, anche chi ha messo o mette suo Figlio sulla croce, nel senso che offre sempre e a tutti la possibilità di conversione, l'amicizia ritrovata con Lui, ma non per questo Egli diventa connivente, condiscendente con il male. Amare il nemico, allora, vuol dire non chiudergli la porta, non lasciarci vincere dal rancore e dalla vendetta, difenderci dal male ma anche offrire sempre una possibilità.

VENERDI' 11 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME ANCHE NOI
LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI.***

HANNO DETTO: "Non importa ciò che ti torna indietro. Importa quello che dai. Tu vali quello. Quello che dai." – A. De Pascalis

SAGGEZZA POPOLARE: Ognuno ha in casa sua il morto da piangere.

ANEDDOTO: Una giovane della valle aveva sposato un montanaro che, come tutti nel paese, conosceva e amava la montagna. Saliva spesso verso i ghiacciai, per raccogliere dei profumatissimi fiori e per dare la caccia alle marmotte, delle quali vendeva poi la pelle ai viaggiatori della città. I due sposi vivevano modestamente dei guadagni di lui, ma poiché si volevano tanto bene, erano felici come principi. Un giorno il giovane sposo partì, come aveva fatto tante volte, per la montagna, ma non fece più ritorno. Invano la moglie lo attese per tre giorni e tre notti: nessuno aveva più sue notizie. Allora la povera sposa salì verso il ghiacciaio per rintracciarlo. Esplorò tutte le cime, esaminò le valli, cercò nel fondo di tutti i crepacci e finalmente lo trovò. Ma ahimè, giaceva morto tra due lastroni di ghiaccio! Affranta dal dolore, la povera sposa sedette sulla sporgenza della roccia e pianse tutta la notte. All'alba, quando il cielo cominciò a schiarire, i suoi capelli e le sue ciglia erano coperti da un velo di brina. "Dio della montagna," pregò la sposa, "non ho il coraggio di staccarmi da mio marito, lasciami qui, su questa rupe, perché io possa vederlo per sempre sul suo letto di ghiaccio." Il Signore delle cime ebbe pietà della sposa innamorata e la trasformò nel fiore più bello di tutte le Alpi: la stella alpina!

PAROLA DI DIO: 1Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42

Dal Vangelo secondo Luca 6,39-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. ***PERCHÉ GUARDI LA PAGLIUZZA CHE È NELL'OCCHIO DEL TUO FRATELLO, E NON T'ACCORGI DELLA TRAVE CHE È NEL TUO?*** Come puoi dire al tuo fratello:

Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello”.

Parola del Signore

Ricordo un professore di seminario quando frequentavo le medie (25 chili bagnati). Lui era grande e grosso, un orso di pretone, ma che ispirava allegrezza, concretezza, bontà. Ricordo che diceva sempre questa frase: "Ogni conversione deve sempre cominciare 'ab egone'". Ed io che ne capivo ben poco un giorno gli chiesi che fosse quel tal Begone da cui bisognava cominciare a convertirsi. Egli mi mise sulla spalla una delle sue zampacce, poi, guardandomi con quei suoi occhi sorridenti mi disse: "Sei sempre il solito asinaccio, studi il latino e non sai che cosa vuol dire la parola 'ego'?" "Vuol dire: 'io'." - cercai di recuperare. "Ecco, allora, tu che sei uno scricciolo piccolo, se vuoi convertirti, devi cominciare dal tuo ego, dal tuo io, dal tuo egoismo, e io che sono vecchio e grosso dal mio 'egone' che è più grosso del tuo". In fondo quel caro uomo non faceva che ripetere il Vangelo di Gesù: prima di volere convertire gli altri, comincia a convertire te stesso, prima di puntare il dito, prima di fare l'elenco per filo e per segno di tutti i mali che affliggono la Chiesa comincia a cercare di togliere almeno uno dei mali che affliggono te. Oggi pretendiamo tutti di essere esperti di tutto. Entri in una casa e da esperto stilista hai da dire sul suo arredamento, da perfetto decoratore noti gli errori di imbiancatura, da buon letterato, dopo un'occhiata alla libreria, sai ciò che manca alla cultura dell'altro, conosci a menadito i difetti delle scelte politiche del tuo amico ed hai la ricetta per risolvere tutti i mali del mondo, hai uno sguardo di sufficienza per 'certe superstizioni religiose'. Ma... mentre critichi l'uso che vien fatto del denaro offerto per certe istituzioni benefiche, quanto stai dando del tuo, in concreto, per chi ha bisogno? Mentre critichi giustamente gli errori della Chiesa, tu, che della Chiesa fai parte, cerchi di essere più coerente al Vangelo? Tu che dai suggerimenti per la pastorale dei malati e degli anziani, quanto tempo dedichi a tuo padre che è vecchio e che non ragiona più bene? Non sono più '25 chili bagnati', sono cresciuto e invecchiato e credo che oggi vada bene anche per me chiamarlo 'egone' e cercare di partire proprio di lì se voglio cominciare a convertirmi.

SABATO 12 SETTEMBRE

SS. NOME DI MARIA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE.

HANNO DETTO: "Colui che è crudele con gli animali, non potrà mai essere

buono con gli uomini". A. Shopenhauer

SAGGEZZA POPOLARE: Seminate nei bambini buone idee, perché anche se oggi non le comprendono, un giorno fioriranno.

ANEDDOTO: Un mio non più giovane professore universitario, durante una lezione, ad un certo punto, cambiando discorso, iniziò a dirci: "Vedete ragazzi, solo dopo quaranta anni ho finalmente capito con chi è giusto, per ognuno, trascorrere la propria vita. Non è importante quanto la persona che sta con voi sia bella fisicamente, ma è importante quello che lei prova per voi, e voi per lei. Sì, può essere rilevante l'aspetto fisico, ma ancora più importante è che questa persona sia bella dentro, e che soprattutto con lei possiate essere felici in ogni momento e possiate parlare di tutto. Persone (ragazze e ragazzi) dai gusti e dai costumi facili se ne trovano dovunque, voi dovete riuscire a trovare quella giusta per voi, che vi faccia innamorare, e che sia semplice e carina. Io ho impiegato quaranta anni per capirlo, ma spero che voi ci riusciate prima!"

PAROLA DI DIO: 1Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49

Dal Vangelo secondo Luca 6,43-49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero, infatti, si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. **CHI INVECE ASCOLTA E NON METTE IN PRATICA, È SIMILE A UN UOMO CHE HA COSTRUITO UNA CASA SULLA TERRA, SENZA FONDAMENTA. IL FIUME LA INVESTÌ E SUBITO CROLLÒ, E LA ROVINA DI QUELLA CASA FU GRANDE**".
Parola del Signore

"Ho perso la fede!". Quante volte ho incontrato persone che sono venute a dirmi proprio questo. Il più delle volte sarebbe stato istintivo rispondere: "Guarda che non hai perso proprio niente. Non si perde una cosa che non si ha". "Ma io andavo in chiesa, ho fatto fare la Comunione a mia figlia, sono andato in pellegrinaggio da Papa Giovanni e da Padre Pio... ma, adesso, siccome Dio non mi ha concesso quella grazia, siccome la chiesa ha preso quella posizione, siccome non mi piace il parroco. ho perso la fede!". Spesso la casa

della fede l'abbiamo costruita sulla sabbia e sulle apparenze della fede. Faccio qualche esempio per capirci meglio, ma ciascuno di noi cerchi di applicare a se stesso: spesso si ha la pretesa di essere cristiani solo perché si è nati in una famiglia di tradizione cristiana; spesso si pensa alla fede come ad una ics che si mette su un questionario che ti dà due possibilità: Dio c'è o non c'è (e in ogni caso è meglio scegliere Dio c'è, perché non c'è niente da perdere, e se, poi, ci fosse davvero?); ancora, si fa consistere la fede nelle apparenze del religioso e allora si fa una terribile confusione perché: sono cristiano perché vado a Messa, perché appartengo al tal gruppo, perché voto il tal partito, perché faccio salotto su cose religiose, perché seguo il tal prete o il tal teologo. E la casa viene su in fretta ed esternamente bella (gli orpelli del religioso hanno sempre saputo abbellire e indorare tutto lungo la storia), ma, e le fondamenta? In tutta la casa c'è Gesù Cristo? Non quello parlato, ma quello incontrato con fatica, quello che non sempre è così immediato, quello che è così diverso dai miei schemi, quello che invece di tranquillizzarmi mi scombina la vita. E, ci sono le opere della fede? Non le Messe per obbligo, le offerte deducibili fatte alla Chiesa, le elemosine sbandierate e sussiegose, ma le scelte di verità. Di giustizia, di carità vera che si sporca le mani, che dona se stessi. Se mancano quelle due fondamenta, il bel castello della 'fede' starà su solo fino alla prima botta, al primo colpo di vento, al primo fiume che straripa.

DOMENICA 13 SETTEMBRE

24° DOMENICA T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

TI CERCO SIGNORE, MIA GIOIA: MOSTRACI IL TUO VOLTO.

HANNO DETTO: "Se il dolore non porta all'umiltà, avremo sprecato la nostra sofferenza." – Katerina Stoykova Klemer

SAGGEZZA POPOLARE: "Tutti vogliono crescere nel mondo. Ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere 'dio'. Solo Dio vuole essere bambino."

ANEDDOTO: Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: "Sai mamma, sto pensando ad una cosa." La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni: "Cosa hai pensato?" "La pioggia," iniziò a spiegare, "è come il peccato e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati." Superato lo stupore, la mamma chiese: "Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa secondo te?" Il bambino non esitò un attimo a rispondere: "Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci".

PAROLA DI DIO: Sir 27,33 -28,9 (NV); Sal 102; Rm 14,7-9;

Dal Vangelo secondo Matteo 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». **Parola del Signore**

Pietro, nonostante i suoi limiti e i suoi difetti, è un uomo che sa ascoltare e ricordare. Ricorda che Gesù lo aveva chiamato persino “Satana”, perché si era opposto alla volontà di Dio, ma ricorda anche che Gesù non lo aveva allontanato. Ha imparato da Lui il valore della pazienza, della correzione fraterna e soprattutto del perdono. Per questo Pietro chiede a Gesù se sia sufficiente perdonare il fratello fino a sette volte. Gesù però risponde che bisogna perdonare settanta volte sette, cioè sempre. Il perdono cristiano non può quindi essere limitato da un numero preciso, perché nasce da un cuore che ha incontrato la misericordia di Dio. Gesù spiega questa esigenza attraverso la parabola del servo che ha accumulato un debito enorme nei confronti del suo padrone. Questo debito rappresenta anche la nostra situazione davanti a Dio. Abbiamo ricevuto la vita, la natura, l'intelligenza e tanti altri doni che non ci siamo dati da soli. Eppure spesso rispondiamo a questi doni con ingratitudine, egoismo,

disinteresse e caparbia. Il nostro debito cresce continuamente e non abbiamo nulla con cui poterlo ripagare davvero. Per questo non ci resta che chiedere perdono e affidarci alla misericordia di Dio. Dio infatti è sempre disposto a perdonare chi riconosce sinceramente il proprio errore e chiede il suo perdono. La volontà di Dio non è la nostra condanna, ma la nostra salvezza. Per questo ha mandato Gesù, che ha dato la sua vita per noi quando eravamo ancora peccatori. Gesù ha portato ovunque il perdono di Dio e la Chiesa continua a offrirlo attraverso il sacramento della confessione. Chi sperimenta realmente la gioia di essere perdonato dovrebbe diventare capace di perdonare a sua volta. Un cuore rinnovato dal perdono diventa infatti una fonte di perdono per gli altri. Perdonare è qualcosa di grande e necessario per vivere insieme nella pace. Chi perdona si libera anche dall'odio, dal rancore e dal desiderio di vendetta e può vivere con maggiore serenità. Ma spesso davanti al perdono nascono molte obiezioni. Qualcuno pensa che perdonare significhi essere deboli o permettere al male di vincere. Perdonare invece non significa rinunciare a combattere contro l'ingiustizia. Gesù stesso durante la sua vita ha saputo opporsi al male e allo stesso tempo perdonare chi lo commetteva. Bisogna quindi distinguere sempre la persona dal male che compie. Il male deve essere condannato e combattuto, mentre la persona rimane un figlio di Dio e conserva la possibilità di cambiare. Perdonare significa quindi avere fiducia nella persona senza giustificare ciò che ha fatto. Inoltre il perdono non dovrebbe rimanere soltanto dentro di noi. Il vero perdono cerca anche la riconciliazione e si manifesta attraverso gesti concreti. Gesù insegna infatti che prima di presentare un'offerta a Dio bisogna riconciliarsi con il proprio fratello. La riconciliazione ristabilisce l'unità e contribuisce a costruire una comunità più fraterna. A volte però ci sembra impossibile perdonare perché il dolore rimane forte e, quando incontriamo chi ci ha ferito, proviamo ancora rabbia. Gesù ci invita a non preoccuparci soltanto di ciò che sentiamo. Le nostre emozioni possono avere tempi diversi rispetto alla nostra volontà. L'importante è desiderare sinceramente di perdonare e scegliere di farlo. Il perdono cristiano non nasce soltanto dalle nostre forze, ma dall'aiuto di Cristo. È un cammino spesso lungo e faticoso che richiede pazienza e preghiera. Può aiutarci anche il Padre nostro, quando diciamo "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Possiamo pregare quella frase pensando concretamente alle persone con cui facciamo più fatica a riconciliarci. Con il tempo possiamo passare dal desiderio di perdonare alla scelta concreta del perdono. Dobbiamo però evitare anche un altro rischio, quello di considerarci sempre vittime e sempre creditori nei confronti degli altri. Potremmo infatti

pensare di avere sempre qualcosa da perdonare senza accorgerci delle nostre responsabilità. Se riflettessimo con sincerità, molte volte al posto di dire "ti perdono" dovremmo avere il coraggio di dire "perdonami". Anche noi infatti abbiamo ferito, sbagliato e abbiamo bisogno della misericordia degli altri. Per questo, più importante ancora del perdonare è imparare a chiedere perdono. Solo riconoscendo di essere anche noi bisognosi di misericordia possiamo comprendere veramente il significato del perdono cristiano. Chi si sente continuamente perdonato da Dio non può rimanere indifferente davanti alle fragilità degli altri. Il perdono diventa così uno stile di vita e non soltanto un gesto occasionale. Perdonare significa scegliere la pace senza negare il male. Significa combattere l'ingiustizia senza trasformare il proprio cuore in un luogo di odio. Significa guardare alla persona oltre il suo errore e credere ancora nella possibilità di un cambiamento. Il cristiano è chiamato a fare questo perché per primo ha ricevuto un perdono molto più grande di quello che può offrire. La misericordia ricevuta da Dio diventa quindi la misura della misericordia che siamo chiamati a donare. Per questo Gesù chiede di perdonare sempre, senza stabilire un limite. Non perché il male non abbia importanza, ma perché l'amore è più forte del rancore e della vendetta. Il perdono può essere difficile, lento e doloroso, ma resta una delle forme più alte della libertà. Quando impariamo a perdonare, lasciamo che Dio trasformi le nostre ferite in occasioni di crescita. E quando impariamo a chiedere perdono, riconosciamo con umiltà che anche noi abbiamo bisogno degli altri. Alla fine, il vero cristiano non è colui che non sbaglia mai, ma colui che sa riconoscere il proprio errore, chiedere perdono e ricominciare. Il perdono ricevuto da Dio ci rende capaci di perdonare e il perdono donato agli altri ci avvicina sempre più a Lui. Così il perdono diventa una strada concreta verso la pace, la riconciliazione e la vera fraternità.

LUNEDI' 14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SEI IL BUON PASTORE CHE CONOSCE E AMA IL SUO GREGGE.

HANNO DETTO: "Fate come gli alberi: cambiate le foglie, ma conservate le radici. Quindi, cambiate le vostre idee, ma conservate i vostri principi." – Victor Hugo

SAGGEZZA POPOLARE: "Non arrenderti: rischieresti di farlo un'ora prima del miracolo". – (proverbio arabo)

ANEDDOTO: La politica Ner modo de pensà c'è un gran divario: mi' padre è democratico cristiano, e, siccome è impiegato ar Vaticano, tutte le sere recita er rosario; de tre fratelli, Giggi ch'è er più anziano è socialista rivoluzzionario;

io invece so' monarchico, ar contrario de Ludovico ch'è repubblicano. Prima de cena liticamo spesso pè via de 'sti principi benedetti: chi vo' qua, chi vo' là. Pare un congresso! Famo l'ira de Dio! Ma appena mamma ce dice che so' cotti li spaghetti semo tutti d'accordo ner programma. Trilussa

PAROLA DI DIO: Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17

Dal Vangelo secondo Giovanni 3,13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». **Parola del Signore**

La festa dell'Esaltazione della Santa Croce può sembrare difficile da comprendere perché la croce è stata soprattutto uno strumento di sofferenza e di morte. Nel corso della storia è stata usata per uccidere, perseguitare e giustiziare molte persone innocenti. Anche i cristiani, in alcuni momenti, hanno usato la croce per giustificare guerre, violenze e persecuzioni. Per questo non è la croce in sé che noi esaltiamo e nemmeno la sofferenza che essa rappresenta. Anche Gesù non ha cercato il dolore, ma ha scelto liberamente di affrontare la croce per rimanere fedele all'amore. Noi esaltiamo quindi la croce per colui che vi è stato crocifisso, cioè Gesù. Attraverso la croce comprendiamo quanto è grande l'amore di Dio per l'uomo. Gesù ha dato la sua vita liberamente, scegliendo l'amore, la non violenza e la lotta contro il male e le ingiustizie. La sua morte non è il risultato della vendetta di Dio, ma la conseguenza della sua fedeltà al bene e alla verità. La croce ci porta anche davanti al mistero della sofferenza, una realtà che l'uomo da sempre cerca di comprendere. Gesù non dà una spiegazione teorica del dolore, ma risponde attraverso la propria vita. Egli affronta il male e la morte senza abbandonare l'amore e mostra che il male non ha l'ultima parola. La risurrezione dimostra infatti che il bene e l'amore sono più forti della morte. Per questo una sofferenza vissuta con amore può diventare occasione di grazia, salvezza e liberazione. Seguire Cristo significa scegliere l'amore e la non violenza anche quando queste scelte possono comportare difficoltà. Il serpente di bronzo della prima lettura rappresenta un altro segno del male che può essere trasformato in occasione di guarigione. Come gli Israeliti guardavano il serpente innalzato e venivano guariti, così il cristiano guarda alla croce di Cristo. La croce, pur essendo segno della cattiveria degli uomini, diventa segno della misericordia e della

salvezza di Dio. Gesù sulla croce non condanna e non risponde alla violenza con altra violenza, ma tiene le braccia aperte nell'accoglienza. Il suo cuore aperto mostra un amore capace di perdonare anche nel momento della sofferenza. Quando incontriamo nella nostra vita una prova difficile possiamo fermarci davanti al Crocifisso e trovare in Lui forza e consolazione. Anche il semplice segno della croce può ricordarci ogni giorno che Dio ci accompagna e non ci abbandona. La croce però non deve essere soltanto un simbolo da guardare o da portare, ma deve spingerci verso chi soffre. Cristo è presente nei malati, negli affamati, nei perseguitati, nei carcerati e nelle vittime delle ingiustizie. Guardare il Crocifisso significa quindi imparare a riconoscere anche i tanti crocifissi della terra. La vera esaltazione della croce non consiste nel glorificare il dolore, ma nel riconoscere la forza dell'amore di Cristo. Questo amore ci insegna a non arrenderci davanti al male e a non rispondere alla violenza con altra violenza. Ci invita invece a trasformare le nostre sofferenze in solidarietà, attenzione e amore verso gli altri. La croce diventa così un segno di speranza e di vita, perché ci ricorda che la morte non ha l'ultima parola. Il suo significato più profondo è lasciarci trasformare dall'amore di Cristo per diventare anche noi strumenti di cura, amore e salvezza.

MARTEDI' 15 SETTEMBRE

B.V. MARIA ADDOLORATA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CHI SONO IO PER FAR GIUSTIZIA? GIUSTIZIA E
MISERICORDIA SONO NELLE TUE MANI.***

HANNO DETTO: "Nulla è così commovente come il fatto che Dio si sia fatto uomo per accompagnare con discrezione, con tenerezza e potenza il cammino faticoso di ognuno alla ricerca del proprio volto umano". – don Luigi Giussani

SAGGEZZA POPOLARE: "Il rispetto è molto di più di una parola. Il rispetto non si pronuncia, si dimostra. Il rispetto è sincerità, coerenza e lealtà. È saper guardare gli altri come guarderesti te stesso, esattamente allo stesso identico modo".

ANEDDOTO: C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra bussa ad una porta pesante e robusta. Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso: "Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia!" "Non è un errore!" rispose il pittore, "Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno."

PAROLA DI DIO: 1Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

In quel tempo, **STAVANO PRESSO LA CROCE DI GESÙ SUA MADRE**, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore

Fra tutte le ore della vita, non c'è un'altra ora più preziosa della morte. Con le ultime parole dell'Ave Maria, noi mettiamo nelle mani della Madonna quell'ora decisiva che, nonostante la fede nella risurrezione, ci fa paura. Nel film di Bergman "Sussurri e grida" c'è una scena di rara efficacia. La protagonista non ce la fa... a morire. Un'agonia crudele, interminabile. Si ha l'impressione che la morte, per lei, sia impossibile. Poi, ad un tratto, arriva la vecchia nutrice. Si avvicina al capezzale, prende in braccio la donna che si colloca in posizione fetale, la culla dolcemente, la carezza con tanta delicatezza, le mormora parole d'amore come a una neonata... E soltanto in questa maniera, rasserenata, distesa, può finalmente morire. L'Ave Maria, più che una soluzione, più che un ragionamento convincente per risolvere l'angoscioso problema della morte ci offre un'immagine e una speranza: la Madonna che prega per noi NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE, come ha fatto ai piedi della croce per suo Figlio Gesù.

Oppure

Dal Vangelo secondo Luca 2,33-35

In quel tempo, il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. **E ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L'ANIMA**».

Parola del Signore

Quante mamme ho incontrato che hanno generato più volte nel dolore i figli. Mamme che in silenzio hanno pianto, pregato, pagato di persona per figli che hanno seguito brutte strade, mamme che si sono messe in un angolo per far spazio alle famiglie dei figli, mamme che hanno pianto la morte dei figli. Maria, una di noi, fin dai primi momenti ha saputo che cosa significa generare un figlio: le incomprensioni, la povertà, l'esilio, la croce, la morte. Tu, o Maria, ci capisci fino in fondo. Non è stata una facile avventura, la tua. Dio ti ha dato molto ma ti ha chiesto molto. Ti affidiamo tutte le nostre

mamme: ringraziale tu per tutto quello che ci hanno dato. Aiutale a capire anche il dolore e la sofferenza del loro continuo generare. Sii vicina soprattutto alle mamme dei drogati, dei disperati; unisci le loro lacrime alle tue perché diventino preziosa offerta a Dio che genera nuova speranza e fiducia.

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU' CI AIUTI A DIVENTARE FIGLI DEL PADRE COME LO È LUI.

HANNO DETTO: "Le persone non si posseggono mai. Restano sempre libere di essere sé stesse, di fare le proprie scelte. Di stare con noi, di andarsene. Le cose si posseggono, non le persone. La persona che amiamo non è mai "nostra". Perché l'amore non è mai "possesto", è libertà, è rispetto, è reciproca appartenenza di anime." – Agostino Degas

SAGGEZZA POPOLARE: "Sii umile perché sei fatto di terra, sii nobile perché sei fatto di stelle". (proverbio serbo)

ANEDDOTO: Per il suo compleanno, una principessa ricevette dal fidanzato un pesante pacchetto dall'insolita forma tondeggiante. Impaziente per la curiosità, lo aprì e trovò... una palla di cannone. Delusa e furiosa, scagliò a terra il nero proiettile di bronzo. Cadendo, l'involucro esteriore della palla si aprì apparve una palla più piccola d'argento. La principessa la raccolse subito. Rigidandola fra le mani, fece una leggera pressione sulla sua superficie. La sfera d'argento si aprì a sua volta e apparve un astuccio d'oro. Questa volta la principessa aprì l'astuccio con estrema facilità. All'interno, su una morbida coltre di velluto nero, spiccava un magnifico anello, tempestato di splendidi brillanti che facevano corona a due semplici parole: "Ti amo."

PAROLA DI DIO: 1Cor 12,31-13,13; Sal 32; Le 7.31-35

Dal Vangelo secondo Luca 7,31-35

In quel tempo, il Signore disse: "A chi, dunque, paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili? Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: ***VI ABBIAMO SUONATO IL FLAUTO E NON AVETE BALLATO; VI ABBIAMO CANTATO UN LAMENTO E NON AVETE PIANTO!*** È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli". **Parola del Signore**

Chi parte con il 'piede sbagliato non è mai contento ed ha sempre qualcosa da brontolare. Gesù ricorda come Dio, in modi diversi ha manifestato il suo amore, ma molti hanno avuto da dire, da sindacare

persino sul suo modo di agire. Quando non sappiamo capire e accettare il dono, tutte le scuse sono buone per non essere contenti. Un amico da anni mi dice: non so più come fare con mia suocera: andiamo a trovarla e si lamenta che disturbiamo la sua tranquillità; non andiamo per qualche giorno e tutti i vicini sanno che “dopo tanti sacrifici i giovani pensano solo a divertirsi e abbandonano i vecchi”; le ho dato il bianco in casa e non andava bene, le diamo qualche consiglio sulla salute e “vogliamo farla fuori”; i figli poi non sappiamo allevarli, i soldi non sappiamo amministrarli e se provi a dirle di investire un po’ meglio i suoi, ecco che dice che vogliamo vederla morta in fretta per prenderle l’eredità. Invece di essere brontoloni non sarebbe meglio accogliere con semplicità e umiltà i doni che ci vengono offerti?

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE, HO BISOGNO DI INCONTRARTI, DI STARE CON TE.

HANNO DETTO: “Dedicatevi a quelle poche cose che contano. Meravigliatevi di una nuvola che solca il cielo. Siate cercatori di bellezza. Siate voi stessi la bellezza: quella dei sorrisi degli sguardi profondi, delle mani strette, degli abbracci donati”. – Giorgio Bonati

SAGGEZZA POPOLARE: “Inutile tenersi dentro l’amore. Non matura interessi. Spendetelo!”

ANEDDOTO: Nikki, mia figlia di quattro anni, non si adattava alla scuola materna e piangeva spesso: “Non sapeva dirmi che cosa la rendeva infelice!” Un bel giorno la trovai che sorrideva. Mi disse che non aveva più pianto, e le chiesi il motivo. Iniziò a rovistare nello zaino e tirò fuori una grande foto del mio matrimonio, cornice inclusa, che aveva preso da sopra la cassettiera. Mi disse che tutte le volte che sentiva la mia mancanza, prendeva la foto e la guardava. E non si sentiva più triste.

PAROLA DI DIO: 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50

Dal Vangelo secondo Luca 7,36-50

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice”. Gesù allora gli disse: “Simone, ho una cosa da dirti”. Ed egli:

“Maestro, di pure”. “Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi, dunque, di loro lo amerà di più?”. Simone rispose: “Suppongo quello a cui ha condonato di più”. Gli disse Gesù: “Hai giudicato bene”. E volgendosi verso la donna, disse a Simone: “Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: **LE SONO PERDONATI I SUOI MOLTI PECCATI, POICHÉ HA MOLTO AMATO.** Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”. Poi disse a lei: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?”. Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va' in pace!”. **Parola del Signore**

Se esaminiamo con serietà la nostra vita noi scopriamo, forse con meraviglia, che ogni nostra azione è dettata da amore. Ci può essere l'amore che spinge a donare come quello egoistico che spinge ad avere. Si può vivere tutta una vita per amare Dio oppure per amare sé stessi oppure per amare il prossimo. Perfino l'odio è una forma esasperata di amore. E chi può leggere le vere intenzioni di un cuore? Davanti ad una donna come quella che si presenta nella casa del fariseo a compiere questo gesto di venerazione, questa tacita richiesta di perdono e questa affermazione di fede in Gesù, anche a noi, come al padrone di casa, basta poco per classificarla come “una di quelle”. Spesso noi giudichiamo le persone per quello che appaiono, per i rapporti che hanno nei nostri confronti, per il mestiere che operano... Per Gesù è la persona intera che conta. Gesù non dice che questa donna non ha peccato, anzi dice che i suoi peccati sono molti, ma nello stesso tempo riesce a vedere il suo amore. Mi chiedo: riusciamo noi a leggere le nostre storie nel loro insieme? Riusciamo a vedere nel nostro prossimo e negli avvenimenti non solo gli aspetti negativi ma anche il bene? E mi chiedo ancora: sono capace, come quella donna a percorrere la strada della richiesta di perdono ponendo degli atti positivi di amore?

VENERDI' 18 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **PADRE NOSTRO.**

HANNO DETTO: “Sono i dettagli a rendere speciale la vita ed è la capacità di coglierli a rendere speciali le persone.” – G. Donadei

SAGGEZZA POPOLARE: “La vita è fatta di incontri; l'importante è viverli,

rischiare; non sprecare occasioni perché non tornano; il tempo non torna indietro, non ci viene restituito; si deve vivere e un po' di follia non deve mancare; si deve rischiare”.

ANEDDOTO: Il piccolo Lorenzo, tre anni, davanti ad un magnifico panorama di montagna, chiese all'improvviso: “Chi ha fatto la montagna?” La mamma, sorpresa: “Non so, Dio? Oppure si è fatta da sola?” Il bambino rifletté un momento, poi con la serietà dei piccoli concluse: “Io lo so: il diavolo ha fatto la montagna e Dio ha fatto i sentieri per arrampicarsi in cima alla montagna!” Ogni giorno avrai montagne di roccia scoscesa da scalare, dirupi e abissi da superare. E ogni giorno Dio tratterà il sentiero per superarli.

PAROLA DI DIO: 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3

Dal Vangelo secondo Luca 8,1-3

In quel tempo, Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. ***C'ERANO CON LUI I DODICI E ALCUNE DONNE*** che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni. **Parola del Signore**

Il Vangelo di Gesù è una Buona notizia di liberazione soprattutto per gli ultimi e per coloro che sono emarginati, tra cui per lungo tempo ci sono state anche le donne. Ai tempi di Gesù esse erano considerate inferiori e spesso escluse dall'istruzione e dalla conoscenza della Legge. Gesù invece mostra una grande attenzione verso le donne e riconosce pienamente la loro dignità. Molte donne accolgono con apertura il suo messaggio, a partire da Maria, e sono proprio loro le prime a portare agli apostoli la notizia della risurrezione. Gesù supera i pregiudizi sociali e religiosi del suo tempo e parla con le donne senza considerarle inferiori. Lo dimostra anche nell'incontro con la Samaritana, nella sua attenzione verso le donne adulate e nella sua amicizia con Marta e Maria. Le donne vengono inoltre coinvolte nella missione evangelizzatrice insieme agli apostoli. La loro dignità è quindi uguale a quella dell'uomo e fa parte del progetto originario di Dio. Ancora oggi però esistono forme di sottovalutazione e di mentalità maschilista anche nella Chiesa. Per questo è necessario valorizzare pienamente le donne, superare i pregiudizi e favorire la loro partecipazione e responsabilità nella comunità, riconoscendo la complementarità tra uomo e donna.

SABATO 19 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU' DONACI GLI OCCHI E IL CUORE DI TUA MADRE.

HANNO DETTO: "Colui che tenta di fare le cose per gli altri senza approfondire la conoscenza di sé, non avrà nulla da dare agli altri". – Thomas Merton

SAGGEZZA POPOLARE: "Forse non sono stelle, ma aperture nel cielo dove l'amore dei nostri cari perduti passa attraverso e brilla su di noi per farci sapere che sono felici". – (proverbio eschimese)

ANEDDOTO: In un paesino di campagna, un bambino camminava verso la scuola, di buon mattino, accompagnato dalla mamma. Il bambino era completamente assorbito dai lunghi passi della sua enorme ombra proiettata dal sole del mattino, che lo faceva sembrare e sentire un gigante alto trenta metri. Improvvisamente la madre si fermò. Guardò il figlio dritto negli occhi e disse: "Figlio mio, non guardare la tua ombra di mattina, guardala a mezzogiorno!"

PAROLA DI DIO: 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15

Dal Vangelo secondo Luca 8,4-15

In quel tempo, poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ***"IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE LA SUA SEMENTE.*** Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!". I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza." **Parola del Signore**

La parabola del seminatore è un modo semplice con cui Gesù trasmette verità attraverso immagini concrete. Dio semina abbondantemente in noi la sua Parola e, quando trova un terreno

buono, essa porta frutto. Anche noi siamo chiamati a diventare seminatori della Parola, sapendo che non tutti accoglieranno ciò che annunciamo. La parabola ci invita soprattutto a chiederci quale terreno siamo noi. Dentro di noi infatti convivono terra buona, pietre, spine e strada. La terra buona rappresenta il desiderio di conoscere, amare e servire Dio e di vivere come suoi discepoli. Le spine sono invece le preoccupazioni, le ricchezze, i piaceri e il desiderio di successo che possono soffocare i doni di Dio. Le pietre rappresentano le nostre durezza, le abitudini e l'indifferenza verso le sofferenze degli altri. La strada indica invece un cuore distratto e poco disponibile ad accogliere la Parola. Nonostante le nostre debolezze, Dio continua a seminare con fiducia e ci invita a migliorare poco alla volta, togliendo dalla nostra vita ciò che impedisce alla sua Parola di portare frutto.

DOMENICA 20 SETTEMBRE

25° DOMENICA T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

TU SOLO, SIGNORE, HAI COMPIUTO E COMPI MERAVIGLIE.

HANNO DETTO: "La felicità è avere qualcosa da fare, qualcuno da amare, e qualcosa in cui sperare." – Aristotele

SAGGEZZA POPOLARE: "Il tempo dissolve il superfluo e conserva l'essenziale".

ANEDDOTO: Un esploratore percorreva le immense foreste dell'Amazzonia, nell'America del Sud. Cercava eventuali giacimenti di petrolio e aveva molta fretta. Per i primi due giorni gli indigeni che aveva ingaggiato come portatori si adattarono alla cadenza rapida e ansiosa che il bianco pretendeva di imporre a tutte le cose. Ma al mattino del terzo giorno si fermarono silenziosi, immobili, l'aria totalmente assente. Era chiaro che non avevano nessuna intenzione di rimettersi in marcia. Impaziente, l'esploratore, indicando il suo orologio, con ampi gesti cercò di far capire al capo dei portatori che bisognava muoversi, perché il tempo premeva. "Impossibile!" rispose quello, tranquillo. "Questi uomini hanno camminato troppo in fretta e ora aspettano che la loro anima li raggiunga!"

PAROLA DI DIO: Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo 20,1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve

ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». **Parola del Signore**

Il profeta Isaia ci invita a cercare il Signore mentre si fa trovare e ci ricorda che i pensieri di Dio non sono come quelli degli uomini. Per comprendere davvero il messaggio di Gesù abbiamo quindi bisogno di aprire il cuore e lasciarci guidare dallo Spirito Santo. Nel Vangelo Pietro chiede a Gesù quale ricompensa avranno lui e gli altri discepoli che hanno lasciato tutto per seguirlo. Gesù risponde raccontando la parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna. Alcuni iniziano a lavorare fin dal mattino e sopportano tutta la fatica della giornata. Altri vengono chiamati più tardi e alcuni addirittura all’ultima ora. Alla fine però tutti ricevono la stessa paga. Secondo una mentalità umana questo sembra ingiusto perché chi ha lavorato di più dovrebbe ricevere di più. Ma Gesù non vuole parlare di una normale questione di giustizia lavorativa.

La parabola ci porta su un piano diverso e ci fa comprendere la logica di Dio. Il padrone della vigna rappresenta Dio Padre e la vigna rappresenta il suo Regno. Gli operai siamo tutti noi chiamati a collaborare alla costruzione del Regno di Dio. Non tutti rispondono subito alla sua chiamata e molti vivono lontani da Lui. Dio però non abbandona nessuno e continua a cercare ogni persona. Quando qualcuno accoglie il suo invito e cambia vita entra nella sua vigna. Questo cambiamento rappresenta la conversione del cuore. Dio accoglie con gioia chi decide di tornare a Lui anche se arriva all’ultimo momento. La ricompensa non è quindi uno stipendio proporzionato alle ore lavorate. Dio non ragiona secondo il calcolo umano ma secondo l’amore. La sua ricompensa è la gioia di vivere con Lui e la vita eterna. Davanti a Dio non esistono figli di serie A e figli di serie B. Esistono soltanto figli che hanno tutti bisogno del suo amore e della sua misericordia. Gli ascoltatori di Gesù potevano reagire in modi

molto diversi a questa parabola. I peccatori e le persone emarginate potevano sentirsi incoraggiati perché capivano di poter ancora cambiare vita. Essi potevano riconoscersi negli operai dell'ultima ora. Al contrario i farisei e i capi religiosi potevano sentirsi provocati dalle parole di Gesù. Essi si consideravano gli operai della prima ora e pensavano di meritare una ricompensa maggiore. Gesù invece afferma che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi.

Anche oggi possiamo reagire allo stesso modo davanti alla generosità di Dio. Alcuni cristiani rischiano di vivere la fede come una fatica e non come una gioia. Altri possono pensare di essere i veri proprietari del Regno e non semplici operai. Altri ancora guardano con sospetto i peccatori che si convertono. La fede può così trasformarsi in motivo di superiorità invece che in esperienza dell'amore di Dio. Chi segue il Signore da molti anni dovrebbe invece essere felice del dono ricevuto. Essere stati chiamati fin dall'inizio significa aver avuto la possibilità di vivere con Dio per tutta la vita. La fatica compiuta per il Regno può diventare essa stessa una ricompensa. Chi ama Dio e serve gli altri con gioia scopre che il servizio non è un peso inutile. Anche l'esperienza di chi arriva all'ultimo momento può però essere piena di speranza.

Dio non punta il dito contro il peccatore ma lo invita a partecipare alla sua gioia. La parabola ci chiede quindi di abbandonare ogni atteggiamento di invidia e di confronto. Non dobbiamo calcolare quanto abbiamo dato a Dio rispetto a quanto abbiamo ricevuto. Dovremmo piuttosto riconoscere che tutto ciò che abbiamo è già un dono della sua misericordia. Anche chi pensa di essere un operaio della prima ora ha bisogno del perdono di Dio. Nessuno può presentarsi davanti al Signore come se avesse qualcosa da pretendere. Tutti siamo debitori della sua bontà e tutti abbiamo bisogno della sua misericordia. La vera domanda allora non è quanto abbiamo lavorato nella vigna. La domanda è se abbiamo accolto l'amore di Dio e se siamo disposti a dividerlo con gli altri. Perché aspettare la fine della vita per chiedere perdono e sperimentare la gioia della misericordia? La parabola ci invita a farlo subito. Dio continua a uscire e a cercare ogni persona in ogni momento della sua vita. A noi spetta accogliere la sua chiamata senza giudicare chi arriva prima o dopo di noi. Solo così possiamo comprendere davvero la logica del Regno di Dio. Una logica non fondata sul merito e sul calcolo ma sulla gratuità dell'amore. Gli ultimi possono diventare primi perché Dio non misura le persone con i nostri criteri. E chi si sente primo deve ricordarsi di essere sempre bisognoso della misericordia del Signore. La vera ricompensa è quindi poter vivere già oggi nella gioia di Dio. Per questo non dobbiamo aspettare l'ultimo giorno per iniziare

a cercarlo. Possiamo accogliere fin da ora il suo perdono e lasciarci trasformare dalla sua misericordia.

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE

SAN MATTEO Apostolo ed Ev.

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CON TE. GESU', SI SUPERA LA PAURA.

HANNO DETTO: "Ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Sempre lascia un po' di sé e si porta un po' di noi. Ci sarà chi si è portato via molto, ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla. Questa è la prova evidente che due anime non si incontrano mai per caso." – Jorge Luis Borges

SAGGEZZA POPOLARE: "Cantare è proprio di chi ama. Chi ha cantato di tutto cuore e con gioia ama quel che ha cantato; ama il luogo dove ha cantato; ama colui per il quale ha cantato; ama, infine, coloro con i quali ha cantato".

ANEDDOTO: Mi avevano rubato la borsa. Mio marito, arrabbiato e contrariato, mi disse: "Lasci sempre le tue cose in giro. Se non fossi tanto disattenta, non sarebbe successo!" Le sue parole mi ferirono e mi fecero sentire stupida. Ma quella stessa sera, mio figlio di dieci anni, venuto a conoscenza dell'accaduto, mi mise le braccia attorno al collo e mi disse: "Oh, mamma, deve essere stato terribile, per te!"

PAROLA DI DIO: Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

Dal Vangelo secondo Matteo 9,9-13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". **IO NON SONO VENUTO INFATTI A CHIAMARE I GIUSTI, MA I PECCATORI**». Parola del Signore

Matteo, prima di incontrare Gesù, era considerato un peccatore perché lavorava come pubblicano, collaborava con i Romani ed era legato al denaro. Anche gli altri Apostoli erano tutt'altro che perfetti. Pietro era impulsivo e arrogante, altri pensavano al potere e al primo posto, mentre molti si mostrarono deboli e increduli davanti alle difficoltà. Nonostante questi limiti Gesù li scelse, li amò, li perdonò e affidò loro una missione importante. Questa è la Chiesa di Gesù, una comunità formata da persone fragili e bisognose di misericordia. Per questo la Chiesa non dovrebbe presentarsi come il popolo dei perfetti

e dei puri. È invece una comunità di persone perdonate e trasformate dalla grazia di Dio. Il gesto di Giovanni Paolo II di chiedere perdono per i peccati commessi dalla Chiesa richiama proprio questa consapevolezza.

La missione dei cristiani è portare agli altri la misericordia ricevuta da Dio. La misericordia però non significa negare il male o confondere ciò che è giusto con ciò che è sbagliato. Il peccato deve essere riconosciuto, ma Dio guarda soprattutto alla persona che ha bisogno di essere salvata. Gesù non è venuto per condannare i peccatori ma per redimerli e offrire loro una nuova possibilità. La sua morte in croce è il segno più grande di questo amore e di questa misericordia. Matteo e gli altri Apostoli, nonostante i loro difetti, non vengono abbandonati da Gesù ma diventano strumenti per costruire la sua Chiesa. Anche oggi il cristiano è chiamato ad accogliere, perdonare e offrire misericordia, ricordando di essere lui stesso un peccatore perdonato.

MARTEDI' 22 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

OGNI GIUSTO GIUDIZIO È TUO E DELLA TUA SANTITÀ'.

HANNO DETTO: "La vita è breve. Rompi le regole, perdona velocemente, bacia lentamente, ama profondamente, ridi incontrollabilmente e non rimpiangere mai ciò che ti ha fatto sorridere." Mark Twain

SAGGEZZA POPOLARE: Non aver paura del domani, perché in fondo oggi è il giorno che ti faceva paura ieri.

ANEDDOTO: Il missionario gli aveva regalato una copia del Nuovo Testamento e Lin Ku, un abitante del Borneo, aveva cominciato ad arrotolare le sigarette con quella carta così eccellente. Matteo, Marco e Luca se n'erano già andati in fumo. Gettò uno sguardo frettoloso sul prossimo foglio: "In principio era la Parola." "Non ci capisco niente!" e strappò via la pagina. Ma come stava per arrotolare il tabacco con il terzo capitolo, si fermò sorpreso: "Dio ha tanto amato il mondo." "Un Dio che ama?" Lin Ku conosceva solo dei che bisognava tenere buoni e continuò a leggere "Che ha mandato il suo unico Figlio." Allora Lin Ku andò di nuovo dal missionario, per farsi dare un'altra copia del libro, ma questa volta per leggerlo.

PAROLA DI DIO: Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21

Dal Vangelo secondo Luca 8,19-21

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose: ***"MIA MADRE E MIEI FRATELLI SONO COLORO CHE ASCOLTANO***

LA PAROLA DI DIO E LA METTONO IN PRATICA". Parola del Signore

Gesù, pur amando la sua famiglia terrena, parla di una famiglia più grande formata da coloro che ascoltano e mettono in pratica la sua parola. Questa famiglia però non è composta da persone perfette, ma da uomini e donne fragili, con difetti e storie diverse. Anche la famiglia cristiana e la Chiesa sono quindi realtà segnate da difficoltà, errori e contraddizioni. Nella storia della Chiesa non sempre chi aveva autorità ha saputo guidare bene e non sempre le voci giuste sono state ascoltate. Allo stesso tempo ci sono persone buone e sante che cercano sinceramente di vivere il Vangelo. Ci sono anche persone che si allontanano perché non si sentono accolte o perché trovano una comunità difficile da vivere. Altri invece, pur essendo lontani, conservano il desiderio di tornare e sentono nostalgia della famiglia cristiana. La famiglia di Gesù è quindi una famiglia imperfetta e spesso scombinata. Nonostante questo Gesù non la rifiuta e non la abbandona, ma continua ad amarla. Arriva persino a dare la sua vita sulla croce per questa famiglia fragile, mostrando che il suo amore è più grande delle nostre debolezze.

MERCOLEDÌ' 23 SETTEMBRE

S. PIO DA PIETRALCINA

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***SIGNORE LIBERACI DALLA PAURA DI TE, MA LASCIACI
IL TIMORE RISPETTOSO DI TE E DEI TUOI DONI.***

HANNO DETTO: "Ciascuno di noi ha in sé un credente e un non credente che si interrogano a vicenda". – Carlo Maria Martini

SAGGEZZA POPOLARE: "Nonostante tutto , c'è ancora tempo per non sprecarne altro".

ANEDDOTO: Un missionario, che era vissuto in Cina per molti anni, ed un famoso cantante, che vi era rimasto soltanto per due settimane, tornavano negli Stati Uniti a bordo della stessa nave. Quando attraccarono a New York, il missionario vide una gran folla di ammiratori in attesa del cantante. "Signore, non capisco!" mormorò il missionario, "Ho dedicato 42 anni della mia vita alla Cina, e lui ci è rimasto soltanto due settimane, eppure ci sono migliaia di persone che gli danno il bentornato a casa, mentre per me non c'è nessuno!" Ed il Signore gli rispose: "Figliolo, ma tu non sei ancora a casa!"

PAROLA DI DIO: Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6

Dal Vangelo secondo Luca 9,1-6

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E ***LI MANDÒ AD***

ANNUNZIARE IL REGNO DI DIO e a guarire gli infermi. Disse loro: “Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi”. Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni. **Parola del Signore**

Specialmente leggendo i testi del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, ci rendiamo conto di quanto la Chiesa sia profondamente conscia della propria missionarietà. Ma ci siamo mai interrogati personalmente su che cosa significhi per la Chiesa e per noi essere missionari? Noi non annunciamo una filosofia, cioè un insieme di pensieri e di ragionamenti, noi non annunciamo una setta che vogliamo ingrandire attraverso l'adesione di adepti per avere maggior potere. La vera missionarietà del cristiano e della Chiesa parte da un'altra fonte. Se io ho incontrato Cristo, ho scoperto in Lui il Figlio di Dio incarnato, Colui che mi ha portato la buona notizia che Dio è mio Padre, Colui che si è fatto in tutto simile a me e accettando la mia sofferenza l'ha redenta, se ho scoperto che seguirlo può cambiare la mia vita e farmi trovare la gioia, di conseguenza sono felice se altri miei fratelli, Figli di Dio, amati come me, possono incontrare Colui che può davvero cambiare la loro vita. Di qui nasce un'altra riflessione: come può un cristiano che non è gioioso per la salvezza ricevuta essere missionario? Al massimo lo farà per dovere, al massimo annuncerà una religione. Se io incontro un prete mestierante, un cristiano che non ha niente da dire se non riti e abitudini, un'istituzione umanitaria ormai spenta, di certo non scopro la novità di Cristo. Ma se incontro un prete peccatore ma innamorato di Gesù, un cristiano magari neanche troppo pio ma disponibile a condividere una sofferenza e una gioia, un'organizzazione che cerca di aiutare l'uomo senza perdersi in troppi burocratismi, il Vangelo lo vedo vissuto.

GIOVEDÌ' 24 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SPIRITO SANTO AIUTACI A RICONOSCERE IL BENE DAL MALE

HANNO DETTO: “La solitudine è sofferenza maledetta non quando si è soli ma quando si ha il sentimento di contar niente per nessuno.” – Enzo Bianchi

SAGGEZZA POPOLARE: La bugia è come una valanga, più rotola più s'ingrossa.

ANEDDOTO: Un uomo cercava una buona chiesa da frequentare ed entrò per caso in una chiesa in cui i fedeli ed il prete stavano leggendo il loro libro di preghiere. E dicevano: "Non abbiamo fatto queste cose che avremmo dovuto fare, ed abbiamo fatto queste altre cose che non avremmo dovuto fare!" L'uomo si lasciò cadere in un banco e sospirò sollevato dicendo: "Grazie a Dio, ho finalmente trovato la mia gente!"

PAROLA DI DIO: Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9

Dal Vangelo secondo Luca 9,7-9

In quel tempo, il tetrarca **ERODE** sentì parlare di tutto ciò che accadeva e **NON SAPEVA CHE COSA PENSARE**, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risuscitato dai morti", altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo. **Parola del Signore**

Erode avrebbe dovuto rappresentare la presenza e la giustizia di Dio nel suo popolo, ma si dimostra invece un uomo confuso e incapace di agire secondo la Sapienza di Dio. Il suo potere dipende dai Romani e dalle sue passioni, dalle paure e dalle persone che lo condizionano. Ascolta Giovanni Battista, ma non ha il coraggio di seguire la verità e arriva persino a farlo uccidere. Anche davanti a Gesù prova curiosità, ma non riesce a riconoscere in Lui il Figlio di Dio. Erode rappresenta così chi vive secondo la logica del potere e degli interessi personali invece che secondo la Sapienza di Dio. Anche noi rischiamo di comportarci allo stesso modo quando pensiamo solo ai nostri interessi e non riconosciamo la voce di Dio che ci richiama.

Possiamo avere vicino Cristo e fermarci soltanto all'apparenza della fede senza incontrarlo davvero. Lo stesso pericolo riguarda la Chiesa, che quando segue la Sapienza di Dio diventa comunità di santi, martiri e testimoni capaci di portare gli uomini a Cristo. Quando invece cerca il potere umano rischia di allontanarsi dal Vangelo, di annunciare sé stessa e di perdere la sua capacità di testimoniare. Per questo dobbiamo chiedere, come Salomone, non ricchezze o potere ma la Sapienza di Dio, per poter vivere e guidare gli altri secondo la sua volontà.

VENERDI' 25 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE, È SOLO IL TUO AMORE CHE MI RENDE TESTIMONE.

HANNO DETTO: "Dobbiamo essere grati alle persone che ci rendono felici, sono gli affascinanti giardinieri che fanno fiorire la nostra anima". – Marcel Proust

SAGGEZZA POPOLARE: Tante volte si tira al cane per fare insulto al padrone.

ANEDDOTO: Qualche anno fa, un'anziana signora prese da uno scaffale del supermercato un barattolo di fagioli con cipolla di una nota marca e subito dopo iniziò a piangere. La cosa non sfuggì al commesso che dopo averla immediatamente raggiunta per soccorrerla, le disse: "Signora, è solo un barattolo di fagioli con cipolla e non ha mai fatto piangere nessuno, semmai ridere, dato che, come vede in etichetta, riporta il volto di mister Bean, noto comico inglese!" La donna rispose: "Le cipolle no, ma i fagioli sì, perché mi fanno ricordare mio marito che non c'è più! Bastavano loro per renderlo felice. Ora colleziono barattoli di fagioli di ogni marca per lui, perché ho sentito dire che anche gli angeli mangiano fagioli e mio marito lo era di nome (Angelo) e di fatto!"

PAROLA DI DIO: Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22

Dal Vangelo secondo Luca 9,18-22

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?". Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò: **"MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?"**. Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno". **Parola del Signore**

Ieri meditavamo sulla Sapienza di Dio e su quella degli uomini ed ecco che il Vangelo di oggi ci pone davanti una domanda per rispondere alla quale occorre proprio la grazia della Sapienza di Dio. Gesù da buon Maestro fa fare ai discepoli e anche a noi un cammino graduale. Dopo averci fatto stare in sua compagnia per una esperienza diretta di Lui, parte da lontano: "Chi sono io, secondo la gente?". Ed ecco le risposte dei ragionamenti umani, delle interpretazioni, delle letture storiche degli eventi o anche il semplice riferire dei 'si dice': "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Ma ecco il passo successivo, la domanda diretta: "Voi, chi dite che io sia?". Qui non si può scappare, la risposta non è quella degli altri, è la tua, ed anche qui o fai ricorso al pensiero umano o direttamente invochi la Sapienza di Dio. E Pietro, che per risposte umane è un esperto, per una volta tanto lascia parlare lo Spirito Santo che è in lui e ci azzecca in pieno. Gesù, davanti a quella domanda, lo sai, mi trovo con tutti i miei limiti. Ho provato a risponderti con la mia intelligenza di uomo che stenta a capire come un Dio possa essersi incarnato. Ho provato a risponderti con le filosofie, e, che pasticci! Da chi fa di te un mito, a chi vede in te solo un grande pensatore, a chi

mette in dubbio la tua esistenza fisica facendoti solo essere un pensiero collettivo. Ho provato a risponderti con i teologi: stanno bene anche loro nel far pasticci e nel riempirsi la bocca di parolone. Tra la teologia dell'incarnazione, della redenzione, della liberazione e chi più ne ha più ne metta, sei diventato un Dio alchimista, e io ti ho perso di vista. Oggi voglio far tacere tutte queste voci, voglio affidarmi al tuo Spirito e anche se so che poi ricomincerò ad arzigogolare sul senso della vita e su di te, ti dico anch'io, cercando di avere lo stesso entusiasmo di Pietro: "Tu sei il Cristo di Dio".

SABATO 26 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', PUOI VINCERE IL MIO CUORE DI PIETRA.

HANNO DETTO: "Quando fai qualcosa di nobile e bello e nessuno lo nota, non essere triste. Il sole ogni mattina è uno spettacolo bellissimo e tuttavia la maggior parte del pubblico dorme ancora." – John Lennon

SAGGEZZA POPOLARE: In tempo di carestia pane vecchio.

ANEDDOTO: Un giovane andò a far visita al maestro e gli disse: "Ho tanta confidenza in Dio che ho lasciato la mia moto lì fuori, perché sono sicuro che Dio protegge gli interessi di coloro che lo amano!" Il maestro gli rispose: "Esci subito e chiudi la tua moto! Dio non può prendersi cura, al posto tuo, di ciò che sei capace di fare e che devi fare con il buonsenso!"

PAROLA DI DIO: Qo 11,9-12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45

Dal Vangelo secondo Luca 9,43b-45

In quel tempo, mentre tutti erano pieni di meraviglia per tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: "Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini". **MA ESSI NON COMPRENDEVANO** questa frase; per loro restava così misteriosa che non ne comprendevano il senso e avevano paura a rivolgergli domande su tale argomento. **Parola del Signore**

Gli Apostoli fanno fatica a comprendere il mistero di Gesù e la sua croce, ma non dobbiamo guardarli con superiorità perché anche noi spesso ci troviamo davanti a domande senza risposta. Anche Maria non comprendeva tutto, ma custodiva e meditava nel suo cuore ciò che accadeva. Davanti alla sofferenza, alla malattia e soprattutto al dolore degli innocenti ci chiediamo spesso perché Dio permetta certe situazioni. Essere cristiani non significa avere già tutte le risposte o aver compreso ogni mistero della vita. Anche dopo il Battesimo, il catechismo e molti anni di fede bisogna continuare a cercare e a interrogarsi. Seguire Cristo è un cammino continuo nel quale

possiamo anche sbagliare e siamo chiamati ogni giorno a rinnovare il nostro incontro con Lui. Anche la Chiesa, pur custodendo la fede, vive nella storia e affronta la ricerca, le difficoltà e gli errori degli uomini. Davanti alla sofferenza non bastano spiegazioni teoriche o ragionamenti che cercano di spiegare il perché del dolore. Chi soffre ha soprattutto bisogno di qualcuno che gli stia accanto, condivida la sua sofferenza e gli faccia sentire di non essere solo.

Gesù ha fatto proprio questo, non eliminando ogni dolore con una spiegazione, ma facendosi vicino all'uomo e portando con lui la sua sofferenza.

DOMENICA 27 SETTEMBRE 26° DOMENICA T. O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DI' SOLTANTO UNA PAROLA E SARO' GUARITO.

HANNO DETTO: "A compiacersi del semplice ci vuole un'anima grande." Arturo Graf

SAGGEZZA POPOLARE: Casa senza abitanti, nido di topi.

ANEDDOTO: Un giorno un giovane andò da un maestro di spiritualità e chiese: "Con quale preghiera posso rivolgermi al Signore, affinché possa aiutarmi a fare della mia vita un capolavoro?" Il vecchio saggio annuì accennando un lieve sorriso e comprese che la domanda era sincera. L'aiutò con un piccolo regalo. Si trattava di un quadro, in cui si potevano contemplare fiori ed alcune belle farfalle. Sotto, un'iscrizione: "Signore, aiutami a non essere come le farfalle: agile di ali, però senza mai piantar radici in nessun luogo!" Quel pensiero fu per il giovane l'inizio di una profonda e radicale conversione.

PAROLA DI DIO: Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

Dal Vangelo secondo Matteo 21,28-32

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

Parola del Signore

La parabola dei due figli mostra che non basta dire di sì a Dio, ma è necessario mettere in pratica la sua volontà. Gesù la racconta

soprattutto ai capi religiosi del suo popolo, che erano ostili alla sua predicazione. Essi vedevano in Gesù una minaccia perché metteva in discussione tradizioni, potere e autorità religiosa. Erano coloro che conoscevano la Legge e si consideravano fedeli a Dio, ma spesso si fermavano alle apparenze. Per questo Gesù li paragona al figlio che dice sì al padre, ma poi non va a lavorare nella vigna.

Il secondo figlio invece inizialmente rifiuta l'invito, ma poi cambia idea e va a lavorare. Con questa parabola Gesù insegna che Dio non guarda soltanto alle parole, ma soprattutto alle azioni. La fede non consiste nel dichiararsi credenti o nel rispettare esteriormente delle regole. Essa richiede una risposta concreta all'invito di Dio e un impegno nella vita quotidiana. Dio invita tutti a lavorare nella sua vigna e offre a ciascuno doni, capacità e responsabilità. Nessuno quindi può considerarsi un semplice spettatore della propria vita cristiana. Ognuno deve mettere a disposizione i propri talenti, attraverso l'amore, il servizio e l'attenzione verso gli altri. I doni ricevuti da Dio non devono essere nascosti, ma utilizzati per il bene della comunità e delle persone che ci circondano. La parabola invita anche a non giudicare gli altri basandoci sulle apparenze. Una persona può parlare bene di fede e sembrare molto religiosa, ma questo non significa necessariamente che viva davvero secondo il Vangelo. Al contrario, qualcuno che appare lontano da Dio può compiere gesti di grande amore e generosità. La vita dimostra spesso che le persone considerate buone non sono sempre quelle che realmente fanno il bene. Allo stesso modo, chi viene giudicato negativamente può sorprendere per il bene che riesce a compiere. Per questo il giudizio definitivo appartiene soltanto a Dio, che conosce il cuore e le intenzioni di ogni persona. Gesù ci invita quindi a togliere le maschere del perbenismo e del formalismo religioso. Dio conosce i nostri limiti, le nostre debolezze e perfino i nostri momenti di rifiuto. Non pretende da noi una perfezione apparente, ma desidera sincerità e disponibilità a cambiare. È meglio riconoscere con sincerità di non avere voglia di impegnarsi e poi cercare di cambiare, piuttosto che promettere molto senza fare nulla. La vera fede deve trasformarsi in comportamenti concreti. Se ci accorgiamo che le nostre parole non corrispondono alle nostre azioni, dobbiamo avere il coraggio di cambiare. Questo significa liberarsi progressivamente dall'egoismo, dalla superbia e dalle abitudini che ci allontanano da Dio. La fede non è una situazione di tranquillità e di immobilità, ma spinge a seguire Cristo anche quando il cammino diventa difficile. Seguire Gesù significa essere pronti anche alla fatica e alle prove. Durante la vita possiamo sentirci stanchi, scoraggiati o non comprendere il motivo di alcune sofferenze. Questo però non deve farci abbandonare il cammino. La preghiera e la grazia

di Dio possono darci la forza necessaria per continuare. Per questo Gesù invita alla fedeltà e alla perseveranza fino alla fine. Un ultimo insegnamento riguarda le parole rivolte da Gesù ai pubblicani e alle prostitute. Quando dice che essi precederanno alcuni nel Regno dei cieli, non sta esaltando il peccato. Sta mostrando invece che anche chi ha sbagliato molto può cambiare veramente vita. La conversione rimane sempre possibile per chi incontra Cristo e accoglie la sua parola. Dio non si ferma agli errori del passato, ma guarda alla possibilità di un cambiamento sincero. Anche una persona che ha vissuto lontano da Dio può diventare capace di dire un vero sì. Quel sì però deve essere dimostrato attraverso le scelte e le azioni quotidiane. La parabola ci invita quindi a chiederci non soltanto che cosa diciamo di essere, ma che cosa facciamo realmente. Dio non cerca persone perfette, ma persone sincere, disponibili a rialzarsi e a ricominciare. Il vero discepolo è colui che ascolta la chiamata di Dio e, nonostante le difficoltà, cerca di trasformarla in vita concreta.

LUNEDI' 28 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***GESU' MI FIDO DELLE TUE PAROLE.***

HANNO DETTO: "In ogni caso la speranza conduce più lontano della paura." – Ernst Jungher

SAGGEZZA POPOLARE: Cavallo scappato, da sé si castiga.

ANEDDOTO: Una gazzella era inseguita dai cacciatori. Passando vicino a un cespuglio verde, si raccomandò: "Nascondimi per carità. Vogliono la mia morte." Il cespuglio la lasciò entrare, poi si richiuse, in modo che la gazzella scomparisse dalla vista dei cacciatori. Passò qualche minuto. La gazzella aveva il cuore in tumulto. Poi si quietò e incominciò a brucare le foglie del cespuglio. "Ahi!" fece il cespuglio "Mi fai male!" "Ho corso tanto e mi è venuto appetito." rispose la gazzella ingrata. "Io ti ho nascosto volentieri, e tu ora mi strappi le foglie!" esclamò il cespuglio. "Così è la vita." rispose la gazzella, dando un morso più violento al cespuglio. Ma fu subito punita della sua ingratitudine. I cacciatori, che erano ancora nei dintorni, vedendo il cespuglio muoversi, intuirono la presenza della gazzella. Spararono e l'uccisero.

PAROLA DI DIO: Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50

Dal Vangelo secondo Luca 9,46-50

In quel tempo, sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: "Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande". Giovanni prese la parola dicendo: ***“MAESTRO, ABBIAMO VISTO UN TALE CHE SCACCIAVA DEMONI NEL TUO NOME E GLIELO ABBIAMO***

IMPEDITO, PERCHÉ NON È CON NOI TRA I TUOI SEGUACI".

Ma Gesù gli rispose: "Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi". **Parola del Signore**

In tutti i campi c'è sempre il pericolo di dividere il mondo in due parti: noi, i nostri e gli altri; i buoni e i cattivi; quelli del nostro partito e i nemici; gli ebrei e i pagani; i cattolici e i protestanti; le destre e le sinistre... e tutto questo crea muri, divisioni, odi, ghetti. Quando Gesù dice: "Chi non è contro di voi è per voi", non fa del facile ecumenismo, non vuol farci cadere in un "Tutto va ben, signora la marchesa", ci invita solo a superare le divisioni di facciata, di nominalismo per riscoprire in verità chi sia il nemico e per saper valorizzare tutto ciò che unisce. Provo a fare qualche esempio in campo religioso: Tra noi, cristiani cattolici, ci sono tanti gruppi religiosi che nel loro modo di esprimersi hanno creato delle differenziazioni: Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito, Focolarini... Indubbiamente le spiritualità che guidano questi movimenti ed anche le scelte pratiche sono ben differenziate. Ma questi gruppi e movimenti sono un bene per la Chiesa o sono un ulteriore motivo di divisione? Certo, se ciascuno di questi gruppi dice: "La salvezza è solo da noi, gli altri sbagliano", ecco la divisione, il settarismo, il non correre più per amore di Gesù Cristo, ma perché: "L'ha detto il capo carismatico del gruppo". Se invece, nel rispetto vicendevole (e magari anche con una buona dose di autoironia), cerchiamo di recuperare ciò che ci accomuna, avremo offerto alla Chiesa una varietà di testimonianze e di servizi che arricchiscono invece di impoverire. Per giungere a Dio ci sono tante strade. L'importante non è che camminiamo tutti sulla stessa strada, ma che tutti camminiamo nella Sua direzione.

MARTEDI' 29 SETTEMBRE

Ss. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE ARCANGELI

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***TU, GESU', CON IL TUO MISTERO DI SOFFERENZA
NON PUOI INGANNARCI.***

HANNO DETTO: "Creare è dare una forma al proprio destino". – Albert Camus

SAGGEZZA POPOLARE: Le chiacchiere non fanno farina.

ANEDDOTO: Un uomo, di profonda spiritualità, osservava lo spettacolo della città, formicolante di gente indaffarata, sempre alla rincorsa del tempo e alla ricerca del buon affare. Improvvisamente gli apparve un angelo. L'uomo spirituale approfittò dell'occasione e chiese all'angelo: "Illumina la mia ignoranza: c'è qualcuna di queste persone, di questa città, che entrerà nel

paradiso?” “Nessuno, purtroppo, nessuno!” rispose l’angelo, scrollando il capo. In quel momento arrivarono nella piazza principale della città due uomini. Si misero a fare giochi di abilità, scherzi e buffonate per attirare la gente. Intorno a loro si formò un cerchio di grandi e piccoli, che si divertivano e battevano le mani ridendo. L’angelo: “Questi certamente entreranno nel paradiso!” L’uomo, incuriosito, andò a parlare ai due pagliacci. “Scusatemi, ma voi, cosa vendete?” chiese. Risposero: “Offriamo ciò che gli uomini cercano affannosamente: la gioia di vivere!”

PAROLA DI DIO: Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12a; Sal 137; Gv 1,47-51

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,47-51

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: **VEDRETE IL CIELO APERTO E GLI ANGELI DI DIO SALIRE E SCENDERE SOPRA IL FIGLIO DELL’UOMO**». **Parola del Signore**

I tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele possono essere considerati preziosi compagni nel cammino verso Dio.

Michele è l’angelo forte che combatte contro il male e protegge il popolo di Dio. A lui si chiede aiuto per affrontare le tentazioni, rafforzare la volontà e difendersi dal male.

Gabriele è il messaggero di Dio, colui che porta la buona notizia e annuncia i suoi progetti. A lui si chiede di accogliere con semplicità la Parola di Dio e di diventare testimoni della gioia e della speranza cristiana.

Raffaele significa “Dio ha curato” ed è presentato come compagno di viaggio e guida lungo il cammino della vita. A lui si chiede di accompagnare, sostenere nelle difficoltà e aiutare a non perdere la strada del Vangelo.

I tre Arcangeli vengono invocati anche per proteggere e sostenere la Chiesa, i sacerdoti, i missionari e tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Michele protegge, Gabriele annuncia e Raffaele accompagna, rappresentando tre modi diversi in cui Dio può essere vicino all’uomo. Affidarsi a loro all’inizio della giornata significa sentirsi sostenuti e accompagnati nel proprio cammino verso Dio.

MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SVEGLIA, SIGNORE! SENZA TE SIAMO PERSI.

HANNO DETTO: "Nessuno possiede Dio in modo tale da non doverlo più attendere. Eppure, non può attendere Dio chi non pensa che Dio ha già atteso lungamente lui". – Dietrich Bonhoeffer

SAGGEZZA POPOLARE: "Quando abbiamo ascoltato troppe parole che non sono mai diventate fatti, il silenzio diventa musica".

ANEDDOTO: Un simpatico nonnetto possedeva un orologio da taschino e lo mostrò al nipote dicendogli: "Questo un giorno sarà definitivamente tuo, ma questo accadrà solo quando scoprirai il suo vero valore, nel frattempo puoi farlo stimare!" Il nipote andò da diversi antiquari e rigattieri per avere una stima, ma tutti gli dissero che era semplicemente un vecchio orologio scolorito e che valeva pochissimo perfino per il banco dei pegni. Quando riferì al nonno dei suoi vari insuccessi, questi gli consigliò di insistere. Allora si recò in un museo che gli offrì una cifra elevata, vicina al milione di euro, perché era un pezzo unico. Tutto contento corse dal nonno che gli disse: "L'orologio è tuo perché hai imparato la lezione. Se per il tuo lavoro dovessi essere pagato poco perché non apprezzerrebbero il tuo valore, non arrenderti ma continua a cercare un lavoro migliore, fino al momento in cui non riuscirai a trovare chi ti stima e ti valorizza per quello che sei."

PAROLA DI DIO: Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

Dal Vangelo secondo Luca 9,57-62

In quel tempo, mentre andavano per la strada, ***UN TALE GLI DISSE: "TI SEGUIRÒ DOVUNQUE TU VADA"***. Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Parola del Signore

Ricordo che, quando ero ragazzo c'era un personaggio della T.V. che si chiamava Trinchetto, un marinaio che le sparava grosse e che nel suo entusiasmo diceva cose impossibili. Davanti a queste sue uscite gli altri gli dicevano: "Cala, Trinchetto!". Ci sono momenti della nostra vita in cui, pieni di entusiasmo, siamo disposti a metterci alla sequela di Gesù in modo totale. Magari dopo aver ricevuto una grazia particolare, o dopo una confessione, o dopo un momento particolare

di riflessione e preghiera, la riconoscenza, la gioia di aver sperimentato la sua presenza o il suo perdono ci portano a dire sinceramente che Gesù è il nostro tutto. Le risposte che Gesù dà oggi davanti alle persone che gli dicono questo sembrano smorzare gli entusiasmi. Gesù non vuole che ci inganniamo e non vuole deluderci, perciò ci invita a non fermarci a facili fuochi di paglia che subito si spengono, ma ci dice che se vogliamo seguirlo non dobbiamo aspettarci vantaggi immediati ("Il Figlio dell'uomo non sa dove posare il capo"), che dobbiamo rompere decisamente con il passato ("lascia che i morti seppelliscano i loro morti"), che ci vuole costanza quotidiana nel seguirlo ("Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il Regno di Dio"). Se siamo consci di queste sue esigenze allora possiamo metterci a seguirlo.

ATTENZIONE per chi desidera collaborare alla diffusione del libretto **"UNA PAROLA AL GIORNO"** con il suo contributo. Come sempre basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6013 6297 8629 intestata a CERRI LAURA**, codice fiscale **CRR LRA 67H 44H 355D** e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto.

Oppure

fare un **bonifico bancario**, sempre intestato a **CERRI LAURA**, al seguente numero di **conto IT79A0306946810100000000731**

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO!!!!** Ringraziamo di cuore tutti.

A nome della Comunità *sr Laura*

Riflessioni di **don Franco Locci**

Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:

http://digilander.libero.it/don_franco_web

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"

Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN

Tel. 0174/563075 e-mail: **suorlaurabetania@gmail.com**

Potete anche scaricarlo **dal sito degli Amici di Betania**
all'indirizzo: <http://www.amicidibetania.altervista.org/>



****Pro-manuscripto****